

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

**8 – 12 novembre
2021**

Rainews 24 - NEWS 17.00 - "Intervento di Gabriele Buia" (06-11-2021)



SIDERWEB - ANCE: «Molto legati alla filiera dell'acciaio» (05-11-2021)



RAI NEWS - ECONOMIA 24 11.40 - "Bonus edilizi, approvato da CDM decreto antifrodi" - (11-11-2021)



LE MISURE

Superbonus, stretta anti frodi più controlli sui prezzi gonfiati

Il Consiglio dei ministri approva un decreto per fermare gli abusi. Sulle villette resta il tetto Isee Manovra, chi prende il Reddito di cittadinanza una volta al mese nei centri per l'impiego

di **Rosaria Amato**
e **Valentina Conte**

ROMA – La manovra da 30 miliardi, approvata dal Consiglio dei ministri del 28 ottobre, arriva tra oggi e domani in Senato con una dote di 600 milioni a disposizione dei parlamentari per i correttivi. Il testo, lievitato nel frattempo da 185 a 219 articoli, presenta alcune novità.

Confermato il fondo da 8 miliardi per tagliare le tasse e l'incremento da 6 miliardi in tre anni del fondo sanitario. Nel pacchetto pensioni c'è Quota 102 per il solo 2022 e Opzione Donna torna a valere per le lavoratrici di 58 (59 anni per gli autonomi: era 60-61 nella prima bozza). Scende un po' il fondo per gli esuberanti gestito dal Mise: 150 anziché 200 milioni nel 2022. Ma si definiscono le risorse per il contratto di espansione, lo scivolo di 5 anni a disposizione delle imprese con almeno 50 dipendenti: 1,6 miliardi nel triennio 2022-2024.

Stretta sui controlli ex ante per il Reddito di cittadinanza che viene poi tagliato di 5 euro al mese, ma solo al rifiuto della prima offerta di lavoro congrua, entro gli 80 chilometri o i 100 minuti da casa. Nella prima bozza il décalage scattava per tutti dopo sei mesi. Il Reddito decade dopo il secondo no all'offerta congrua, o se il beneficiario non si pre-

senta almeno una volta al mese ai Centri per l'impiego o presso i servizi sociali. L'offerta congrua potrà essere intermediata anche dalle Agenzie private che, come i Centri per l'impiego, dovranno segnalare ad Anpal i rifiuti delle offerte, pena l'esclusione dal programma Gol delle politiche attive. Confermata la scadenza a fine anno dei contratti di 2500 Navigator: i sindacati scenderanno in piazza il 18 per chiederne il rinnovo. Tra le altre novità: certificati anagrafici online senza bollo anche nel 2022, stretta su hotel e B&B in chiave anti-evasione, tetto degli sgravi per l'affitto degli under 30 più basso (da 2.400 a 2 mila euro).

Alla conferma dei bonus edilizi, compreso il Superbonus al 110% (che mantiene per le villette il tetto Isee dei 26.000 euro), con lo sconto in fattura e la cessione del credito fino al 2024, si affianca un decreto legge con misure anti-frode. Il governo lo ha messo all'ordine del giorno dopo che l'Agenzia delle Entrate ha denunciato 800 milioni di crediti inesistenti. Il Dl stabilisce che se emergono profili di rischio l'Agenzia delle Entrate può sospendere fino a 30 giorni l'efficacia delle comunicazioni su cessioni del credito o sconti in fattura, il tempo per effettuare i controlli. Inoltre l'obbligo del visto di conformità viene esteso al caso in

cui il Superbonus venga utilizzato dal beneficiario in detrazione nella propria dichiarazione dei redditi, tranne nei casi in cui venga presentata dal contribuente o tramite il sostituto d'imposta. Accolta la richiesta dell'Ance di un listino prezzi di riferimento delle materie prime, per evitare aumenti anomali. Al decreto si era opposta la delegazione M5S, guidata dal ministro Patuanelli. Il via libera è arrivato solo dopo lo stralcio di una norma che prevedeva una serie di controlli a carico del fornitore o del cessionario, che si riteneva avrebbero appesantito le procedure, appena semplificate.

E a proposito di semplificazione, il ministro della Pa Brunetta si è impegnato con l'Ance a «semplificare il modello assunzionale» che rende difficile ai Comuni assumere persino con i conti in ordine. Le norme, che dovrebbero andare in manovra, modificheranno i parametri finanziari in modo da ancorarli a criteri effettivi di efficienza. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:42%

Bonus edilizi sospetti, stop di 30 giorni Arrivano i prezzari

Il via al decreto controlli. L'Agenzia delle Entrate può bloccare la cessione dei crediti in odore di frode per svolgere verifiche preventive

Marco Mobili

ROMA

Le frodi sui bonus edilizi denunciate su queste pagine la scorsa settimana dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, hanno spinto il governo ad intervenire in tutta fretta. Una fretta calcolata e tradotta ieri nel corso del Consiglio dei ministri in nuovo decreto legge, nonostante le resistenze del Movimento 5 Stelle che avrebbe chiesto la trasformazione del nuovo Dl in un emendamento, così da rinviarne l'entrata in vigore. Ma sarebbe stato lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, a tirare dritto optando per un decreto legge su misura da portare oggi in Gazzetta Ufficiale ed eventualmente da trasformare successivamente, non appena la nuova stretta sui bonus edilizi sarà entrata in vigore, in un emendamento al decreto fiscale collegato alla manovra.

I tecnici del Mef e lo stesso Ruffini hanno lavorato in questi ultimi giorni alla definizione delle misure d'urgenza. Le frodi emerse sono già superiori agli 800 milioni di euro ed emerge sempre più un interesse anche della criminalità organizzata al fenomeno della cessione dei crediti e degli sconti in fattura dei bonus edilizi, soprattutto di quelli diversi dal 110 per cento.

Per evitare questi fenomeni il decreto controlli guarda soprattutto ai bonus ristrutturazioni, a quello facciate o al sistema bonus, la cui cessione è stata introdotta con il decreto rilancio in piena pandemia per sostenere le imprese ma per i quali non esiste alcuno obbligo di certificazione. Per questo ora la cessione del credito o lo sconto in fattura queste agevolazioni fiscali, così come per il 110%, saranno accompagnati dal visto di conformità se il contribuente decide di utilizzare i bonus edilizi in detrazione nelle dichiarazioni dei redditi. Obbligo che

viene meno se la dichiarazione è presentata direttamente dal contribuente con la precompilata dell'agenzia delle Entrate o attraverso Caf e intermediari.

Tra le novità introdotte in Consiglio dei ministri è richiesta in cabina di regia va segnalato l'arrivo del prezzario per i bonus edilizi diversi dal 110%. Uno strumento sollecitato martedì scorso anche dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, proprio per comportamenti illeciti. Secondo quanto prevede l'articolo 1 del decreto approvato ieri, sarà il ministero della Transizione Ecologica a fissare i valori massimi per alcune categorie di beni.

Il cuore del decreto è però nei controlli preventivi e nei poteri del Fisco in chiave di contestazione per possibili violazioni e utilizzi indebiti dei crediti. L'agenzia delle Entrate, infatti, in caso di profili di rischio elevati può sospendere preventivamente per 30 giorni l'efficacia delle comunicazioni con cui si possono cedere i bonus edilizi o si possono ottenere sconti in fattura. Profili di rischio che il decreto individua, tra l'altro, nella coerenza e nella regolarità dei dati indicati nelle comunicazioni e nelle opzioni con i dati presenti nell'Anagrafe tributaria o già possesso del Fisco, nonché nei dati relativi ai crediti oggetto di cessione e ai soggetti che effettuano le operazioni a cui questi crediti sono correlati, sempre sulla base delle informazioni presenti nell'Anagrafe tributaria o comunque in possesso delle Entrate. Trascorsi i trenta giorni, se i rischi di frode decadono le comunicazioni di cessione dei crediti continuano il loro corso, in caso contrario queste comunicazioni si considerano non effettuate, con invio telematico del

Fisco dell'esito del controllo preventivo al soggetto che l'ha trasmessa.

Ai professionisti e intermediari che intervengono nell'operazione di cessione e inviano le comunicazioni il decreto chiede ora un livello di attenzione in più

in quanto anche per questi invii al Fisco sussiste l'obbligo delle segnalazioni di operazioni sospette (Sos) da inviare all'Uif in chiave anticirclaggio. Si va dalla natura fittizia del credito alla presenza di cessionari di crediti che pagano il prezzo della cessione con capitali di possibile origine illecita o, ancora, l'esercizio abusivo di attività finanziaria.

Sul fronte accertamenti, infine, il Fisco ha tutti i poteri istruttori di cui dispone e procede con l'atto di recupero e dunque non con un accertamento vero e proprio, né con l'attività di liquidazione automatica delle dichiarazioni. Inoltre, i tempi di recupero sono fissati al 31 dicembre del quinto anno successivo, ferma restando la possibilità di salire a 8 anni nei casi di crediti inesistenti o di indebite compensazioni. Per l'eventuale contenzioso si va dal giudice tributario. Scompare dal testo finale, infine, il concorso alla violazione o all'utilizzo del credito d'imposta in caso di mancata diligenza per evitare comportamenti scorretti o fraudolenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visto di conformità se la detrazione è utilizzata in dichiarazione dei redditi. Sulle cessioni dei crediti obblighi anticirclaggio



Peso: 30%

LA STRETTA

Esteso il visto di conformità

Esteso a tutte le detrazioni edilizie e non solo al Superbonus l'obbligo del visto di conformità in caso di opzione per la cessione del credito o sconto in fattura. Mentre per il 110% il visto di conformità servirà anche se il contribuente decide di utilizzare il bonus in detrazione nelle dichiarazioni dei redditi

Controlli anti frode

Controlli preventivi in chiave di contestazione per possibili violazioni e utilizzi indebiti dei crediti. L'agenzia delle Entrate in caso di profili di rischio elevati può sospendere preventivamente per 30 giorni l'efficacia delle comunicazioni con cui si possono cedere i bonus edilizi o si possono ottenere sconti in fattura



Peso:30%

MERCATO DEL LAVORO

Istat: le imprese non trovano manodopera

Cristina Casadei — a pag. 22

Istat: scarseggia la manodopera nelle imprese

Lavoro

Brusco aumento della quota di aziende ostacolate dalla carenza di lavoratori

Cristina Casadei

La congiuntura positiva della produzione industriale che l'Istat registra, complessivamente, per il terzo trimestre, seppure in rallentamento, continua a fare i conti con la difficoltà crescente delle imprese a trovare la manodopera. Nella nota sull'andamento dell'economia italiana l'istituto spiega infatti che il mercato del lavoro, in settembre, registra un miglioramento, ma il lento recupero si è accompagnato a un ulteriore aumento della percentuale di imprese del settore manifatturiero che hanno dichiarato

scarsità di manodopera. Il disallineamento, che rileva l'Istat tra domanda e offerta di lavoro, potrebbe implicare un altro tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili sul mercato. A preoccupare è il fatto che nel terzo trimestre la scarsità di manodopera, sale tra gli ostacoli alla produzione per le imprese manifatturiere e raggiunge quota 5,3 dal 3,6 del secondo trimestre. L'indice era a quota 1,4 nel primo trimestre.

Questi dati trovano molte conferme che abbiamo raccontato nei mesi scorsi. La logistica è ancora alle prese con la difficoltà a trovare autisti, con un fabbisogno che per il prossimo biennio sarà di 17mila professionisti. L'Anav, che rappresenta le imprese private attive nei diversi segmenti del trasporto di persone con autobus, solo poche settimane fa ha detto che nell'immediato servirebbero almeno 5mila autisti, soprattutto al Centro-Nord. Anche l'Ance ha parlato di difficoltà a trovare lavoratori specializzati nell'edilizia, ma con

numeri molto più importanti.

Il disallineamento tra domanda e offerta è un tema molto sentito nella meccanica. In questo caso, come in altri settori, il privato sta facendo molti sforzi per colmare il gap. Nel settore la difficoltà a reperire i profili giusti riguarda quasi un'impresa su due e Ferdermeccanica, nei mesi scorsi, ha siglato un accordo con Unioncamere per offrire agli studenti percorsi di alternanza scuola lavoro di qualità, continuare il percorso di approfondimento delle competenze professionali più richieste dalle imprese metalmeccaniche e, infine, collaborare per la riduzione del gap tra domanda-offerta di lavoro. La stessa Fondimpresa ha deciso di dedicare uno dei suoi avvisi dello scorso anno proprio a percorsi finalizzati a contribuire a quella che sembra una delle nuove frontiere per i fondi interprofessionali. E cioè le politiche attive e la necessità di colmare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro attraverso programmi di collocazione e riqualificazione delle competenze. Se poi guardiamo all'impegno e al sostegno delle imprese agli Iis, le storie diventano centinaia. Tutte nate con lo stesso obiettivo di sostenere percorsi che aiutino a fare incontrare domanda e offerta di lavoro.

Facendo riferimento a un quadro più complessivo, l'ultima fotografia del sistema informativo Excelsior, di Unioncamere e Anpal, dice che tra ottobre e dicembre le imprese faranno un milione e 364.480 assunzioni, ma le difficoltà di reperimento, ormai, hanno raggiunto il 36% dei profili richiesti, soprattutto per le discipline tecnico scientifiche. Provando a tastare il polso del mercato attraverso le agenzie del lavoro si ha un'ulteriore

conferma di un mercato del lavoro in fermento, ma dove le imprese hanno difficoltà a trovare le persone. L'ultimo indice Meos di Manpower parlava del 43% di datori di lavoro intenzionati a fare assunzioni, in diversi settori, innanzitutto l'horeca, il commercio, le costruzioni, la manifattura in generale. Questo proposito, però, si scontra con un talent shortage che, in Italia, si attesta al 76%, uno dei livelli più alti mai registrati. Adecco, nel libro bianco pubblicato poco più di un mese fa, ha stimato che il Pnrr aprirà le porte a 733mila lavoratori e produrrà un effetto positivo del 3,2% sull'occupazione in 5 anni. Però, visto che i due pilastri delle azioni contenute nel Pnrr sono la trasformazione digitale e la sostenibilità, allora «sarà necessario creare competenze per il mondo del digitale», oltre che «per i business più tradizionali che dovranno affrontare processi di trasformazione», spiega il country manager Andrea Malacrida. Per colmare il mismatch l'agenzia ha anche creato una piattaforma, chiamata Phyd, capace di stimare l'indice di occupabilità delle persone e di dare suggerimenti per colmare le debolezze. Da Gi Group, che prevede di crescere del 30% rispetto al 2019 e al 2020, anni che si sono chiusi in maniera allineata, il country manager Francesco Baroni, racconta che «adesso, anche in Italia, è diventato di reale difficoltà trovare i profili



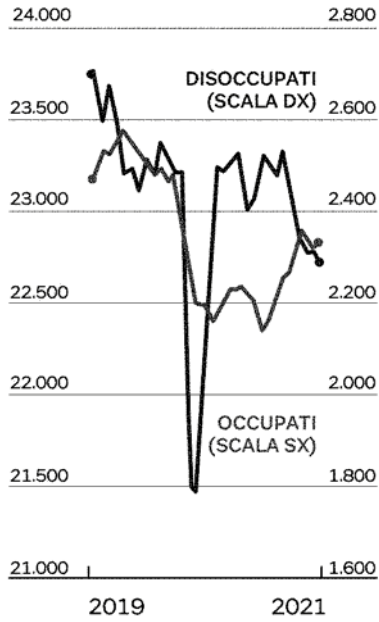
Peso: 1-1%, 22-24%

con le competenze che servono alle imprese. E non mi riferisco solo ai profili più ricercati, ma anche a quelli più basic».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri sul lavoro

Mgl di unità, dati destagionalizzati



Fonte: Istat

85%

BLACK FRIDAY, SPESA A 235 EURO

L'85% degli italiani ha intenzione di fare acquisti durante il Black Friday e il Cyber Monday. Lo scontrino medio salirà a 235 euro dai 157 a persona nel 2020.

Secondo uno studio di PWC, Amazon si conferma la via preferita per gli acquisti trainati dai prodotti di elettronica e tech. A seguire, abbigliamento e accessori, articoli per la casa, salute e bellezza, libri



Peso:1-1%,22-24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Bonus casa, subito i controlli

Oggi il Cdm

In arrivo Dl per incrociare i dati delle fatture e quelli bancari ed evitare le frodi
Proroga 110% per le villette se rispetteranno una nuova tempistica di lavorazione

È atteso oggi al Consiglio dei ministri il decreto legge che dovrà istituire la nuova griglia dei controlli preventivi destinati a frenare gli abusi (valutati in almeno 800 milioni di euro, secondo un calcolo prudente dell'agenzia delle Entrate) su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi. I tecnici del ministero dell'Economia lavorano a norme per incrociare i dati sulle fatture

con quelli dei flussi bancari degli operatori, e per limitare la possibilità di utilizzare i due strumenti a una serie di operatori qualificati. Avanza intanto l'ipotesi di una proroga del bonus 110% per le abitazioni unifamiliari per chi presenterà entro il 1° marzo la comunicazione di inizio lavori o raggiungerà il 60% dei lavori entro i primi sei mesi dell'anno.

Mobili, Trovati — a pag. 5

Villette e 110%, ipotesi tagliola sui tempi Pronto il decreto sui controlli preventivi

Le modifiche alla manovra. Tra oggi e domani l'approdo del testo al Senato. Per le unità unifamiliari la proroga resta vincolata al tetto Isee. Il possibile correttivo in Parlamento: per beneficiare del bonus bisognerà aver ultimato il 30% dei lavori entro giugno

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nel testo della legge di bilancio che ancora si fa attendere in Senato la proroga del Superbonus per le abitazioni unifamiliari resterà vincolata al tetto Isee da 25 mila euro. Mal'idea che si fa largo fra governo e maggioranza è quella di un correttivo a Palazzo Madama, per cancellare il limite legato all'indicatore reddituale-patrimoniale e sostituirlo con un limite di tempo. In pratica, secondo il nuovo meccanismo allo studio, le "villette" potranno utilizzare il superbonus a patto di centrare un ritmo di realizzazione degli interventi piuttosto ambizioso: le ipotesi puntano a tenere aperti i cancelli dell'agevolazione solo a chi riuscirà a presentare entro il 1° marzo la comunicazione di inizio lavori (Cila), che per il Superbonus è stata semplificata, oppure di raggiungere il 60% dei lavori entro i primi sei mesi dell'anno.

Tutto sta a trovare l'equilibrio migliore fra l'esigenza di costruire una via d'uscita morbida e progressiva

dall'incentivo fiscale e quella di man-

tenere i saldi di finanza pubblica sulla linea prefissata dalla Nadef. Secondo i primi calcoli, le ipotesi che si stanno confrontando sui tavoli tecnici avrebbero costi contenuti, inferiori ai 200 milioni di euro: e su questa base c'è anche all'interno del governo chi confida che alla fine il vincolo potrebbe essere anche più morbido, e offrire il Superbonus a chi completa almeno il 30% dei lavori entro giugno. Ma prima del dato tecnico c'è un punto politico. Dato dalla volontà di cancellare il tetto Isee, deciso ai piani alti del governo ma giudicato inadeguato praticamente da tutta la maggioranza.

La discussione in ogni caso occuperà le prossime settimane. Il testo della manovra torna oggi a Palazzo Chigi per un giro di tavolo rapido e un'informativa con le forze di maggioranza sulle modifiche apportate

dalla data dell'approvazione formale, che resta ancorata al 28 ottobre, fino a ieri, giorno dedicato soprattutto ai possibili correttivi sul reddito di cittadinanza (si veda il servizio in pagina), pensioni, bonus edilizi e tanto altro. Nelle prossime 24 ore il testo sarà spedito al Senato e una volta decisi dal presidente di Palazzo Madama gli stralci delle misure incompatibili con la legge di finanza pubblica si potrà considerare aperta la sessione di bilancio del governo Draghi, comunque con almeno di 20 giorni di ritardo sulla tabella di marcia.

Saranno, invece, più brevi i tempi di cottura del decreto legge atteso sempre oggi al Consiglio dei ministri



Peso: 1-6%, 5-49%

per costruire la nuova griglia dei controlli preventivi per frenare gli abusi (almeno 800 milioni di euro, secondo i calcoli prudenti dell'agenzia delle Entrate) su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi.

I tecnici del Mef lavorano a norme per incrociare i dati sulle fatture con quelli dei flussi bancari degli operatori, e per limitare la possibilità di utilizzare i due strumenti a una serie di operatori qualificati.

L'allarme sulle frodi preoccupa del resto anche i costruttori, che temono un effetto boomerang sul settore. Lo ha spiegato ieri il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** nel convegno con cui l'Associazione ha presentato la sua

proposta di una riforma del Catasto che premi riqualificazione energetica e transizione ecologica. Negli ultimi sei mesi, ha spiegato il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** ieri in un convegno sulla riforma fiscale organizzato dall'Associazione «si sono iscritte alle Camere di commercio 6mila imprese» con i codici Ateco dei costruttori. Una quota non secondaria di questi nuovi soggetti è figlia di un fenomeno opportunistico, ed è interessata più alla liquidità degli incentivi che alla qualità dei lavori. Per contrastare il fenomeno, secondo **Buia**, «occorrono prezzari di riferimento per tutti gli

incentivi, come già accade per il superbonus, e gli interventi devono essere eseguiti da imprese qualificate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

INCENTIVI

Superbonus e villette, nuovo limite di tempo

Nella manovra la proroga del Superbonus per le abitazioni unifamiliari resterà vincolata al tetto Isee di 25mila euro. Ma l'idea che si fa largo fra governo e maggioranza è quella di un correttivo a Palazzo Madama, per cancellare il limite legato all'indicatore reddituale-patrimoniale e sostituirlo con un limite di tempo

2

BONUS EDILIZI

Decreto sui controlli anti abusi

Atteso sempre oggi al Consiglio dei ministri in decreto legge per costruire la nuova griglia dei controlli preventivi per frenare gli abusi (almeno 800 milioni di euro, secondo i calcoli prudenti dell'agenzia delle Entrate) su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi.

3

SUSSIDI

Reddito, taglio di 5 euro al primo no

Sul fronte del reddito di cittadinanza resta confermata la principale novità: revoca del sussidio al secondo rifiuto di un'offerta di lavoro congrua, invece che al terzo come ora. Ci sarà un décalage di 5 euro mensili al primo "no" di un'offerta di lavoro "congrua" da parte del percettore del reddito occupabile

4

I CONTROLLI

Norma sulla verifica delle offerte rifiutate

Altra novità, un misura specifica per accertare che l'offerta di lavoro sia stata effettivamente ricevuta e nel caso non accettata, possa scattare il décalage del reddito di cittadinanza. Ci sarà una normativa di dettaglio per esplicitare le modalità attraverso cui verificare l'avvenuta comunicazione

5

L'ITER

Entro un giorno testo al Senato

Nelle prossime 24 ore il testo della manovra sarà al Senato e una volta decisi dal presidente di Palazzo Madama gli stralci delle misure incompatibili con la legge di finanza pubblica si potrà considerare aperta la sessione di bilancio del governo Draghi, comunque con almeno di 20 giorni di ritardo sulla tabella di marcia.

Per il presidente dell'Ance, Giuseppe Buia, contro le frodi occorrono prezzari per tutti i bonus e imprese qualificate



Superbonus. Modifiche in vista per le norme sui bonus edilizi



Peso:1-6%,5-49%

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM

Accedi

Notizie ▾ Prodotti **SHOP** ▾ Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

RISTRUTTURAZIONE
Sconto in fattura e
cessione del credito,
ipotesi di stretta e...AMBIENTE
Sicurezza di edifici e
territorio, assegnati
1,7 miliardi di euro ...NORMATIVA
Abusi edilizi e
permessi falsificati,
a pagare è il...AMBIENTE
Reti idriche al Sud,
313 milioni di euro
per migliorarle

Sconto in fattura e cessione del credito, ipotesi di stretta e controlli preventivi

Continua il confronto sui limiti al Superbonus nel ddl di Bilancio 2022. Governo: modifiche in Parlamento, non ci sarà un altro passaggio in CdM

10/11/2021

Commenti

Consiglia

Tweet

Foto: www.governo.it

10/11/2021 - Lo sconto in fattura e la cessione del credito potrebbero essere soggetti a controlli preventivi per evitare truffe. Le misure dovrebbero essere

Le più lette

NORMATIVA

Superbonus, proroga fino al 2025 ma con aliquote decrescenti

29/10/2021

RISTRUTTURAZIONE

Superbonus fino al 2023 e stop al bonus facciate, cambiano le detrazioni sulla casa

20/10/2021

NORMATIVA

Durc di congruità, in vigore dal 1°

contenute in un decreto legge che potrebbe approdare oggi sul tavolo del Consiglio dei Ministri.

Continua intanto il confronto sul disegno di legge di bilancio per il 2022, che ha introdotto [una serie di vincoli per il Superbonus](#). Il Governo ha reso noto che il testo, approvato a fine ottobre, inizierà l'iter per la conversione in Senato e sarà in quella sede che si valuteranno eventuali emendamenti. Smentita quindi l'ipotesi di un nuovo passaggio in CdM e di una modifica prima dell'invio al Parlamento.

Sconto in fattura e cessione del credito, stretta e controlli

Il Governo sta valutando la possibilità di prevedere controlli preventivi sullo sconto in fattura e la cessione del credito. In questo modo, le opzioni, scelte da tanti contribuenti che altrimenti non avrebbero avviato i lavori, potranno rimanere in vita, evitando però truffe.

La stretta potrebbe riguardare tutte le **detrazioni fiscali**. Ricordiamo che, fino al 31 dicembre 2021, per tutti i bonus edilizi c'è la possibilità di scegliere lo sconto in fattura o la cessione del credito. Secondo la bozza del ddl di Bilancio per il 2022, tale possibilità dovrebbe rimanere invariata per il Superbonus, mentre sarebbe cancellata per ecobonus, bonus ristrutturazioni e sismabonus.

Il nuovo decreto legge, che il Governo dovrebbe mettere a punto, potrebbe modificare ancora il panorama ipotizzato in questi giorni per venire incontro alle preoccupazioni dell'Agenzia delle Entrate, che ha segnalato **evasioni per 800 milioni di euro** legati agli sconti in fattura e alle cessioni del credito. Il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**), **Gabriele Buia**, è tornato sull'argomento all'evento "Quale riforma fiscale per un'edilizia sostenibile?" spiegando che è necessario "fare in modo che ci siano dei prezzi di riferimento validi per tutti e che gli interventi vengano eseguiti da imprese qualificate".

Superbonus, confronto su limiti Isee e unità unifamiliari

Le modifiche alle norme che regolano il Superbonus saranno discusse durante la conversione in legge in Parlamento. Il Governo ha escluso la possibilità che il ddl di Bilancio per il 2022 torni in CdM per delle limature prima di approdare in Senato, dove inizierà l'iter per la conversione in legge.

Il tetto di 25mila euro, previsto dal ddl di Bilancio per i possessori di unità immobiliari unifamiliari, potrebbe essere eliminato. Al suo posto potrebbero essere introdotte scadenze più stringenti per la presentazione della Cilas. Si tratta ad ogni modo di richieste e ipotesi ancora al vaglio.

novembre le verifiche sulla regolarità della manodopera

26/10/2021

RISTRUTTURAZIONE

Superbonus su villette in base al reddito e bonus facciate ridotto al 60%

28/10/2021

RISTRUTTURAZIONE

Bonus facciate, come si paga il bonifico?

25/10/2021

NORMATIVA

Green pass, tutte le regole per lavorare nei cantieri

14/10/2021

NORMATIVA

Superbonus tra aliquote e scadenze differenziate, come cambia il panorama delle detrazioni nei prossimi anni

02/11/2021

LAVORI PUBBLICI

Impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, dal PNRR 700 milioni di euro

04/11/2021

LAVORI PUBBLICI

Rigenerazione urbana, 300 milioni di euro ai Comuni

02/11/2021

NORMATIVA

Bonus facciate, quando sono agevolabili i lavori realizzati nel 2022

22/10/2021

BISPARMIO ENERGETICO

Superbonus dell'80% per gli alberghi, in arrivo le regole

21/10/2021

NORMATIVA

Condono edilizio, quando l'edificio può considerarsi ultimato ed essere sanato

14/10/2021

BISPARMIO ENERGETICO

Superbonus 80% per gli alberghi, definite le regole

Bonus casa , così scatteranno subito i controlli

10 Novembre 2021 - 12:40

IN EVIDENZA



Green pass



Lavoro al Colle

Over

Il nuovo ilGiornale.it

C'è grande apprensione tra i costruttori, che temono un "effetto boomerang" sull'intero comparto



Federico Garau

0



Come già anticipato, nonostante che resti nero su bianco nel testo della legge di Bilancio atteso in Senato, il **tetto Isee** di 25mila euro dovrebbe non essere più vincolante per la proroga del Superbonus relativa alle abitazioni unifamiliari.

Piuttosto che un tetto reddituale-patrimoniale si sta pensando di inserire come conditio sine qua non un limite di tipo cronologico. L'agevolazione sarà ancora valida per le villette senza vincolo Isee sono nel caso in cui il contribuente riesca a presentare entro il 1° marzo la comunicazione di inizio lavori (Cila), oppure a raggiungere almeno il 60% dei lavori entro i primi sei mesi dell'anno. Tra le ipotesi che, secondo *Il Sole 24 Ore*, sarebbero al vaglio, anche quella di rendere meno stringente questo limite, abbassando la percentuale dal 60 al 30.

Ciò non significa, tuttavia, che le **divergenze** di carattere politico siano superate, dato che i partiti che sostengono l'ex governatore della Banca centrale europea avrebbero voluto mantenere il limite Isee da 25mila euro per agevolare solo i ceti meno abbienti. La scelta sarebbe pertanto arrivata dai cosiddetti "piani alti". Il testo, quantomeno in teoria, dovrebbe essere oggetto di nuova esposizione e di un'informativa atta ad informare le forze politiche sulle modifiche apportate rispetto alla data

dell'approvazione formale, che resta quella del 28 ottobre.

Meno complesso, almeno in apparenza, lo studio dell'ennesimo decreto legge per istituire una griglia di **verifiche** preventive con lo scopo dichiarato di limitare gli abusi su sconto in fattura e cessione del credito nei bonus edilizi. Secondo il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili **Gabriele Buia**, che cita Agenzia delle entrate, le evasioni sarebbero pari ad 800 milioni di euro. *"In merito alla possibilità di un provvedimento d'urgenza per i controlli, sarebbe necessario un intervento il prima possibile"*, ha dichiarato il viceministro Castelli. *"Per ora sono in funzione i pacchetti di misure con l'Agenzia delle entrate sulla raccolta delle anomalie preventive e sugli alert dei codici identificativi, ma si dovrebbe ragionare in termini penali anche in tema di soggetti abilitati e abilitanti"*.

Stando a *Il Sole 24 Ore*, il comparto tecnico del Mef sarebbe al lavoro per studiare un modo di incrociare i dati sulle fatture con quelli dei flussi bancari degli operatori e contenere il problema delle frodi, che mette in allarme anche i costruttori. Negli ultimi sei mesi, ha spiegato il presidente dell'Ance *"si sono iscritte alle Camere di commercio 6mila imprese"* con i codici Ateco dei costruttori. Un'ampia parte di questi nuovi soggetti segue la grande opportunità economica ed è interessata più a mettere le mani sugli **incentivi** che alla qualità dei lavori. Per osteggiare tale fenomeno, dichiara **Buia**, *"occorrono prezzari di riferimento per tutti gli incentivi, come già accade per il superbonus, e gli interventi devono essere eseguiti da imprese qualificate"*.

DIVENTA REPORTER CON NOI

Corso di giornalismo di reportage con Daniele Bellocchio



iscriviti

Commenti

Commenta

Accedi

ACCEDI

REGISTRATI

HAI DIMENTICATO LA PASSWORD?

Tag

bonus casa



ECONOMIA & LAVORO • BONUS • CRESCITA ECONOMICA • GOVERNO DRAGHI • SUPERBONUS 110%

Superbonus 110%, scattano i controlli preventivi su case e condomini: cosa prevede il nuovo decreto

10 NOVEMBRE 2021 - 12:12

di Alessandro D'Amato



***Sotto la lente lo sconto in fattura e la cessione del credito.
L'ipotesi di modifica del tetto Isee per accedere all'incentivo***



Controlli preventivi su case e condomini che usano il Superbonus. Il governo Draghi ha convocato una cabina di regia per mezzogiorno e un consiglio dei ministri nel pomeriggio per un nuovo decreto con le norme anti-truffa sulla detrazione fiscale del 110% sulle spese sostenute per lavori di ristrutturazione di edifici esistenti o interventi per migliorare l'efficienza energetica. L'Agenzia delle Entrate nei giorni scorsi aveva fatto sapere che 800 milioni di crediti inesistenti o «caratterizzati da evidenti elementi di frode», come ha detto a *Il Sole 24 Ore* il direttore Ernesto Maria Ruffini. Sotto la lente del fisco lo sconto in fattura e la cessione del credito.

Il tetto Isee da rimuovere

Ma sul tavolo della maggioranza che sostiene il governo Draghi c'è anche un altro punto, ovvero la proroga dell'incentivo per le abitazioni unifamiliari attualmente vincolata al tetto Isee da 25 mila euro. L'idea è quella di cancellare il limite legato all'indicatore patrimoniale per sostituirlo con uno temporale: ovvero per beneficiare del bonus sarà necessario:

- aver presentato la comunicazione di inizio lavori (Cila) entro il primo marzo;
- aver raggiunto lo stato di avanzamento lavori del 60% (altre fonti parlano del 30%) entro giugno.

Altre ipotesi di modifica propongono di eliminare la data del 30 settembre 2021 come termine per la comunicazione dell'inizio dei lavori agli uffici comunali. L'eliminazione completa del tetto Isee è stata giudicata insostenibile finanziariamente dai tecnici del Tesoro. In compenso si è ragionato anche attorno all'ipotesi di portare il tetto a 40 mila euro.

Sconto in fattura e cessione del credito

Intanto la priorità è il decreto. *Il Sole 24 ore* fa sapere che i tecnici del ministero dell'Economia sono al lavoro su norme che consentano di incrociare i dati delle fatture con i flussi bancari degli emittenti. Questo permetterebbe di fermare alla radice il problema evidenziato dall'AdE, stoppando così chi sta palesemente tentando di aggirare le regole. Un'altra ipotesi di lavoro è quella di limitare la possibilità di utilizzare lo sconto in fattura e la cessione del credito agli operatori qualificati. Questa decisione è caldeggiata dai costruttori edili: l'Ance ha segnalato che negli ultimi mesi «si sono iscritte alle Camere di commercio 6 mila nuove imprese» utilizzando i codici Ateco dei costruttori. Secondo l'associazione edilizia intorno a questo numero potrebbe trovarsi una quota di personaggi più interessati agli incentivi che ai lavori.

Per questo, sottolinea l'Ance, «occorrono prezzi di riferimento per tutti gli incentivi, come già accade per il superbonus. E gli interventi devono essere eseguiti da imprese qualificate». Ruffini ha spiegato che il Superbonus ha determinato un giro d'affari di 6,5 miliardi riguardanti sconti in fattura e cessioni del credito. «Con le analisi effettuate dall'Agenzia abbiamo intercettato numerose cessioni di crediti inesistenti. Soprattutto riferiti a interventi edilizi non effettuati. In altri casi abbiamo rilevato la cessione di crediti inesistenti riferiti a lavori fittiziamente realizzati. Addirittura in favore di persone inconsapevoli, che si sono ritrovate nel loro cassetto fiscale fatture relative a opere mai eseguite», ha detto il direttore dell'AdE.

Chi controlla e cosa rischia chi prova a truffare

Attualmente i controlli sono demandati in prima istanza allo Sportello Unico per l'Edilizia (Sue), che verifica la mancata presentazione della comunicazione di inizio lavori (Cila), gli attestati necessari a confermare che l'immobile oggetto dei lavori è in regola e quelli sugli interventi da effettuare. L'Enea invece si occupa della verifica dei «dati relativi alle riqualificazioni energetiche del patrimonio edilizio esistente (incentivi del 50%, 65%, 70%, 75%, 80%, 85%) e i dati per il "bonus facciate" (incentivi del 90%)». L'ente verifica anche gli interventi di risparmio energetico e di utilizzo di fonti rinnovabili. Le sanzioni prevedono, oltre alla decadenza dell'incentivo, multe da 2 mila a 15 mila euro per attestazione infedele.

Open è **sempre gratuito**, senza alcun contenuto a pagamento. È sorretto da un'impresa sociale **senza fini di lucro**. Un tuo aiuto però varrebbe doppio: per l'offerta in sé, ma anche come segno di apprezzamento per il nostro lavoro

CLICCA QUI

Urbanistica 11 Novembre 2021

Incentivi per i privati e progetti con i concorsi: tutte le misure del nuovo Ddl sulla rigenerazione urbana

di Mauro Salerno

In breve

Le novità del testo presentato in Senato articolo per articolo

Dopo settimane di attesa è stato presentato martedì, in commissione Ambiente al Senato, un **nuovo testo unificato sulla Rigenerazione urbana**. Dopo le critiche che sulla prima proposta normativa erano arrivate da associazioni imprenditoriali e degli enti locali, e da alcune parti della maggioranza, si è svolto un confronto in sede Mims per la predisposizione di correttivi, che ha portato alla nuova formulazione del Ddl. **Il testo, composto da 14 articoli**, è in discussione presso la commissione Ambiente del Senato che ha dato tempo fino a martedì 23 novembre per la presentazione degli emendamenti.

Molte le novità del testo rispetto alle vecchie proposte te esaminate al Senato, che si erano anche arenate di fronte ai rischi di «ingessatura» delle città, denunciati da diverse associazioni imprenditoriali. Il nuovo Ddl, punta su un'impostazione diversa. Tanto che il nuovo testo è stato subito salutato con favore dai costruttori dell'**Ance**, anche se il fatto che siano rimasti una serie di paletti sugli **interventi nei centri storici non è piaciuto alle imprese rappresentate da Assoimmobiliare**.

Proviamo allora ad analizzare punto per punto le misure del nuovo testo unificato.

Cipu e competenze di Regioni e Comuni (articolo 3)

Il Ddl rimette in pista il Comitato interministeriale sulla rigenerazione urbana, con il compito di stabilire e coordinare una politica nazionale sulla riqualificazione delle città. Definisce le competenze di Regioni e Comuni sulla rigenerazione urbana. Stabilisce che entro 12 mesi i Comuni devono individuare il perimetro delle aree interessate dai piani di rigenerazione. Entro 90 giorni dalla legge i Comuni devono anche stabilire la riduzione dei tributi o canoni di qualsiasi tipo, dovuti per l'occupazione del suolo pubblico connessa alla realizzazione degli interventi di rigenerazione urbana

Programma nazionale per la rigenerazione urbana (articolo 4)

Impone l'adozione del Piano nazionale per la rigenerazione urbana entro quattro mesi dall'approvazione della



Peso: 4-95%, 5-100%, 6-20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

legge. Proposto dal Cipu, il piano deve essere adottato con Dpcm, sentita la Conferenza unificata. Il programma ha durata triennale ed è inserito nell'Allegato infrastrutture al Def. Il programma contiene tra l'altro le tipologie di intervento oggetto di finanziamento nazionale, le risorse disponibili e le relative fonti di finanziamento.

Programmi comunali e norme transitorie(articolo 5)

L'articolo 5 disciplina iter e contenuti dei piani comunali di rigenerazione urbana. Il testo è imperniato sulla programmazione comunale, definita «attraverso gli strumenti della programmazione urbanistica dell'ente locale».

Inoltre, introduce una norma transitoria che fa salvi i programmi in corso e/o già approvati fino all'aggiornamento degli strumenti urbanistici alla nuova legge. Inoltre, «la programmazione comunale può stabilire che tali interventi mantengono la loro efficacia fino al loro completamento»

Progetti con concorsi di architettura (articolo 6)

L'articolo 6 si occupa della qualità della progettazione degli interventi di rigenerazione urbana e stabilisce che se non sono svolti dall'ente devono essere scelti con concorsi di idee o di progettazione. Viene anche precisato che per accedere ai contributi statali i progetti di rigenerazione urbana devono conseguire una serie di obiettivi tra cui una classe energetica almeno di livello A, consolidamento sismico, realizzazione di aree verdi, consumo di suolo pari o inferiore al lotto originario.

Interventi privati anche in deroga (articolo 7)

Sono consentiti «interventi diretti privati di rigenerazione» secondo le seguenti tipologie: interventi diretti su singoli immobili o «interventi su ambiti urbani su proposta di proponente privato soggetta ad autorizzazione comunale». Gli interventi privati su singoli immobili possono avvenire anche in deroga agli strumenti urbanistici rispettando una serie di condizioni attinenti, in particolare, alle prestazioni energetiche, sismiche, di realizzazione di aree verdi e spazi sociali degli edifici. Viene inoltre stabilito che per beneficiare di eventuali bonus volumetrici, rispettando le distanze degli edifici preesistenti all'intervento, i nuovi edifici possono essere realizzati anche con ampliamenti fuori sagoma e con il superamento dell'altezza massima dell'edificio demolito. Nei centri storici e negli agglomerati urbani di valore storico sono però consentiti solo interventi previsti nell'ambito della programmazione comunale e, nelle more della sua adozione, di piani urbanistici di recupero e di riqualificazione particolareggiati precedentemente approvati.

Spazio alla partecipazione (articolo 8)

L'articolo 8 affida alle Regioni e alla Commissione nazionale per il dibattito pubblico il compito di garantire forme e strumenti di partecipazione delle comunità locali sugli interventi di rigenerazione.

Destinazione dei proventi derivanti da permessi e sanzioni (articolo 9)

I proventi derivanti dalla concessione di titoli edilizi e dalle sanzioni previste dal testo unico edilizia devono essere destinati, in via esclusiva, e «senza vincoli temporali alla realizzazione, all'adeguamento e alla razionalizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria che non comportano nuovo consumo di suolo, al risanamento



di complessi edilizi compresi nei centri storici o comunque aventi valenza storico-testimoniale e a interventi di riuso».

Fondo da 3,85 miliardi (articolo 10)

Nasce il Fondo nazionale per la rigenerazione urbana presso il Mims. Il fondo potrà contare su 50 milioni per il 2022, 100 milioni per gli anni 2023 e 2024, 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 e fino al 2036. In tutto fanno 3,850 milioni. Come si vede gli stanziamenti sono spostati soprattutto sul medio periodo, quando si prevede l'entrata a regime dei piani. L'articolo precisa anche quali sono le spese coperte dalle risorse del fondo, che si riduce rispetto ai 10 miliardi spalmati su 20 anni del vecchio testo.

Via Imu e Tari sugli edifici oggetto di intervento (articolo 11)

Il disegno di legge introduce una serie di incentivi economici e fiscali per gli edifici compresi nei piani di rigenerazione. Innanzitutto impone alle Regioni di aggiornare entro sei mesi le tabelle relative a oneri di urbanizzazione e costi di costruzione, favorendo gli interventi di demolizione e ricostruzione. In caso di inerzia interviene un decreto del Mims da emanare entro nove mesi. Tra le altre agevolazioni si prevede anche l'esclusione dell'Imu e della Tari per gli immobili oggetto di interventi di rigenerazione. C'è anche un disincentivo all'immobilismo: i Comuni possono prevedere l'innalzamento dell'Imu sulle unità immobiliari o sugli edifici che risultino inutilizzati o incompiuti da oltre cinque anni.

Approvazione dei piani valida per gli espropri (articolo 12)

L'approvazione degli interventi di rigenerazione urbana, anche tramite accordo di programma, comporta la dichiarazione di pubblica utilità ai fini degli espropri. Prevista anche la possibilità di ridurre fino al 50% (fino al 90% nelle vicinanze degli snodi di trasporto rapido di massa) la quota obbliga di parcheggi con somme da versare ai Comuni e da usare per interventi di miglioramento della «mobilità collettiva e leggera».

Nuovo testo unico edilizia (articolo 13)

Nel Ddl c'è spazio anche per la delega al governo a emanare un nuovo testo unico dell'edilizia (con uno a più decreti legislativi) entro sei mesi dall'approvazione della legge. Sono 12 i criteri direttivi cui si dovrà attenere l'Esecutivo, tra cui una «significativa» riduzione dei tempi di rilascio dei permessi e la standardizzazione dei documenti «per facilitare l'interoperabilità e lo scambio dei dati tra le amministrazioni».



→ Accedi Come abbonarsi Privacy Contatti



l'Opinione
delle Libertà

OPINIONETV SFOGLIA IL PDF IN EDICOLA



HOME EDITORIALI POLITICA ECONOMIA ESTERI CULTURA WEB HI-TECH SOCIETÀ

HOME / ECONOMIA



BUIA (ANCE): LA CRESCITA SI MISURA IN CANTIERI, NON IN CARTE

di **Ercole Incalza (*)**

10 novembre 2021



L'assemblea generale dell'**Associazione nazionale costruttori edili (Ance)** svoltasi il 28 ottobre scorso, ha rappresentato, a mio avviso, una vera soluzione di continuità tra un passato, in cui le richieste del mondo delle imprese di costruzione erano legate al contingente, erano legate al superamento di determinate criticità, ed un momento, quello attuale, in cui il **presidente Gabriele Buia** ha sollevato due precise argomentazioni:

- **Il respiro programmatico oltre il Pnrr.**

- **La certezza delle scelte e la relativa attuazione.**

In merito al primo punto riporto di seguito un passaggio del presidente **Buia** in cui emerge in modo chiaro un tema che, escluso l'intervento del **presidente del Consiglio Mario Draghi** in occasione della presentazione dello stesso Pnrr, non aveva visto finora una chiara esplicitazione. **Buia** in particolare ribadisce:

"Stiamo utilizzando il treno del Pnrr per salire in corsa e cercare di accelerare processi di cambiamento e di spesa che erano incagliati da anni. Occorre però dimostrare di saper diventare un Paese normale in cui lavorare, abitare e vivere. Che succederà dopo il 2026? Torna tutto come prima? vediamo troppe norme con una scadenza, troppi provvedimenti pensati a uso e consumo del Pnrr. Non possiamo ancora una volta **legiferare con il fiato corto**; occorre mettere in campo strumenti e risorse duraturi e costanti. Il Pnrr deve essere la molla per una crescita che dopo il 2026, grazie a tanti strumenti messi in campo, dovrà essere ancora più propulsiva. Non possiamo accontentarci di una fiammata. Bisogna avere il coraggio di cambiare".

In merito al secondo punto, quello legato alla certezza ed alla attuazione delle scelte, **Buia** ha detto "la crescita si misura in cantieri, non in carte". L'Ance, negli ultimi dieci anni ha praticamente perso 120mila imprese e 600mila addetti, quindi non crede più nelle "certezze" dichiarate ma solo nelle "certezze" attuate. A tale proposito non posso non ricordare al presidente **Buia** che forse avrebbe fatto bene a denunciare in modo più forte e più incisivo le inadempienze dei Governi che si sono succeduti negli ultimi sei anni; sì dei Governi che, con l'assurdo strumento del **Codice Appalti**, avevano praticamente bloccato l'intero comparto delle costruzioni. Addirittura io avevo proposto, con un mio articolo proprio su questo giornale, al presidente **Buia**, nell'Assemblea dell'Ance del 2019, di ascoltare senza intervenire l'intervento dell'allora **ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli**; a mio avviso, infatti, ricordai a **Buia** che era inutile parlare con interlocutori istituzionali che per sei anni avevano compromesso la crescita di un motore chiave della crescita dell'intero Paese.

Ebbene, per essere in una nuova fase, per essere usciti davvero dal tunnel del nulla che aveva caratterizzato soprattutto gli ultimi sei anni di gestione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed in fondo anche dei Governi che si sono succeduti, in modo particolare nei tre anni dei **Governi Conte I e Conte II**, occorre che l'Ance, che con il comparto delle imprese di costruzione garantiva fino al 2014 il 12 - 14 per cento di **Pil**, sia attenta controllore proprio della coerenza tra "volontà a fare" e "fare", tra

dichiarazione strategica e messa a terra delle strategie. In realtà non sarà facile tornare a quella soglia di partecipazione alla formazione del Pil, una soglia che in soli sei anni è scesa a livelli davvero esigui e ciò non a causa del **Covid**.

Io chiedo però proprio all'Ance di assumere un altro impegno: perseguire un preciso obiettivo nei confronti del **Mezzogiorno**; utilizzo in proposito e ripeto la stessa frase del presidente **Buia**: "la crescita si misura in cantieri" ed allora sarà opportuno che l'Ance chieda al **ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili** ed alla **ministra del Sud e della Coesione territoriale**, di non aspettare il 2026, ma denunciare sin da ora quanti e quali cantieri si apriranno nel Sud entro il 2022; l'Ance non chieda la stessa cosa per il Centro Nord perché il Centro Nord, soprattutto per il Nord del Paese, i cantieri sono già aperti da tempo. E soprattutto chieda al **ministro Giovannini** e alla **ministra Mara Carfagna** di utilizzare nelle loro esternazioni il passato prossimo "abbiamo fatto" e non il futuro "faremo".

Insisto, non ritengo sufficiente conoscere l'impegno nell'allocare le risorse alle varie Amministrazioni preposte alla gestione degli interventi, non ritengo sufficienti le assicurazioni sul mantenimento dei tempi dettati dal Pnrr. Dobbiamo, come ribadito dall'Ance andare oltre il 2026, altrimenti il Pnrr non rappresenterebbe una soluzione di continuità, dobbiamo in realtà cambiare il modo di apprezzare il comparto delle costruzioni, non è assolutamente il brodo in cui vive e cresce la malavita come più volte denunciato dal **Movimento 5 Stelle**, in proposito consiglio di leggere un ottimo saggio del professor **Beniamino Caravita** che, utilizzando i dati di una ricerca dell'**Eurispes**, denuncia la totale distonia tra corruzione esistente e percezione del fenomeno (fatto 100 il numero di procedimenti penali iniziati giungono a condanna meno dell'8 per cento); non è assolutamente un comparto disomogeneo fatto di imprese valide al Nord e di imprese mediocri nel resto del Paese ma è composto da una diffusa ed incisiva qualità imprenditoriale; è un comparto, quello delle costruzioni, che produce eccellenze (ricordo che le tecniche di progettazione e di realizzazione più avanzate sono, per una parte rilevante, prodotte da imprese italiane nel mondo).

Sarebbe già un risultato apprezzabile se fra soli sei mesi l'Ance effettuasse un tagliando sull'avanzamento del programma del Governo, sia sul Pnrr, sia sul Programma complementare, sia sul **Programma del Fondo sviluppo e coesione 2014 - 2020** relativo alle opere non impegnate, sia del Programma dei Fondi strutturali comunitari 2021 - 2027; se l'Ance effettuasse cioè un tagliando su l'avanzamento di interventi coperti da un volano di risorse pari ad oltre 350 miliardi di euro e in tale occasione misurasse la distanza tra impegno programmatico ed avvio reale della spesa, tra descrizione cartacea delle volontà e cantieri realmente aperti o di prossima apertura. Un tagliando doloroso ma utilissimo soprattutto se si vuole definire il momento storico che stiamo vivendo come una vera occasione di soluzione di continuità e se si vuole misurare quanto sia vera la voglia di cambiare l'approccio di quella che solo a voce e, purtroppo, da sempre chiamiamo la politica del Mezzogiorno.

(*) **Tratto dalle Stanze di Ercole**

L'Opinione
22.189 "Mi piace"

Mi piace Condividi

L'Opinione
30 minuti fa

Se, come giurano e spergurano gli scienziati del terrore pandemico, Roberto Burioni su tutti, il vaccino protegge dalla malattia grave, cosa diavolo potrà mai rischiare un lavoratore immunocompetente coperto dal medesimo vaccino, anche venendo in contatto con chi vaccinato non è? Misteri della fede virale.

di Claudio Romiti

OPINIONE.IT

La linea emerge dalle parole della viceministra all'economia Castelli al convegno Ance

Superbonus, controlli alle porte

Verifiche preventive sulla spettanza dell'agevolazione

DI MARIA SOLE BETTI

Bonus edilizi, in arrivo provvedimento d'urgenza su controlli preventivi. Sul rilascio dei bonus edilizi il ministero dell'economia è al lavoro per predisporre un provvedimento d'urgenza che ponga freno alle frodi e consenta l'utilizzo dei bonus a chi spettano realmente. L'orientamento è emerso dalla viceministra all'economia Laura Castelli a chiusura del convegno dell'Ance «Quale riforma fiscale per un'edilizia sostenibile? - Focus catasto» e ha trovato conferma in alcune indiscrezioni provenienti dal Mef.

Come ricordato durante il convegno di ieri dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Gabriele Buia, sarebbero 800 milioni le evasioni legate ai bonus stando a quanto comunicato con allarme dall'Agenzia delle entrate. «In merito alla possibilità di un provvedimento d'urgenza per i controlli», ha dichiarato la viceministra Castelli, «sarebbe necessario un intervento il prima possibile. Per ora sono in funzione i pacchetti di misure con l'Agenzia delle entrate sulla raccolta delle anomalie preventive e sugli alert dei codici identificativi, ma si dovrebbe ragionare in termini penali anche in tema di soggetti abilitati e abili-

tanti». Al momento sembrerebbe quindi vicina una disciplina sui controlli preventivi in modo da garantire una maggiore regolarità nell'utilizzo dei bonus.

Controlli sui bonus edilizi, dunque, ma anche riforma del catasto e transizione ecologica tra i temi affrontati durante il convegno svoltosi a Roma nella mattinata di ieri. Un'occasione di dibattito tra tecnici e politica, dopo il disegno di legge delega per la riforma fiscale approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 5 ottobre e il suo impatto sul settore delle costruzioni. Proprio la riforma del catasto è stata definita dal vicepresidente dell'Ance, Marco Dettori, come ambiziosa su cui iniziare sin da ora a fare piani operativi. «L'Italia e l'Europa» ha detto Dettori «si sono posti degli obiettivi ambiziosi che trascendono dalla questione dell'imposizione fiscale ma sono degli obiettivi sui quali è bene cominciare a ragionare da oggi al 2026 per fare dei piani operativi su come affrontare la gestione della riforma del catasto».

Malgrado le discrasie politiche, sembra esserci comunque la volontà di procedere con un intervento di riorganizzazione del catasto e della tassazione sugli immobili «non per fare cassa ma per raggiungere obiettivi di equità sociale e sostenibilità ambientale», ha dichiarato il responsabile economia e finanza Pd An-

tonio Misiani. Il terreno d'incontro per una riforma del catasto innovativa

va c'è, ma, ha sottolineato invece il presidente della commissione finanze alla camera Luigi Marattin, «tutto dipende dal superamento delle discrasie tra governo e parlamento. O c'è unitarietà sull'approvazione o altrimenti si sfalda tutto agendo in maniera non sistemica».

Anche per la viceministra Castelli, la riforma del catasto, malgrado «sia ancora un tabù» rappresenta «una grande possibilità di cambiare il concetto di rendita catastale, che oggi è un numero che identifica i metri quadri ma che vorremmo fosse un numero di altro tipo relativo all'efficientamento o ai consumi energetici». Infatti, per una transizione ecologica completa «non si può fare a meno della riforma del catasto», che tuttavia «deve andare di pari passo con agevolazioni, superbonus e altri bonus edilizi». In questo senso, ha continuato la Castelli, «il Movimento 5 stelle in parlamento proporrà e si batterà per togliere il limite dell'Isee di 25.000 euro per usufruire del superbonus per le villette unifamiliari, contenuto nella bozza della legge di bilancio».

Castelli: «Per ora sono in funzione i pacchetti di misure con l'Agenzia delle entrate sulla raccolta delle anomalie preventive e sugli alert dei codici identificativi»



Peso:41%

L'allarme dell'Ance

Sismi, poca prevenzione costa al Paese 3 miliardi

La mancata prevenzione sismica in Italia «ci costa 3 miliardi all'anno». A lanciare l'allarme è il vicepresidente dell'Ance, Marco Dettori. Oltre il 70% degli immobili, secondo i calcoli dell'Associazione, è stato costruito prima del 1981, delle norme antisismiche (1974) ed energetiche (1976). Anche per questo il 40% delle emissioni di CO2 proviene dagli immobili e «quasi l'80% contribuisce all'inquinamento, perché sta nelle classi più energivore». Quindi, secondo Dettori è

necessario «individuare politiche di incentivazione per cambiare la tendenza». Tuttavia l'Ance, per bocca del presidente Gabriele Buia, si è detta preoccupata per il possibile «utilizzo fraudolento del credito di imposta sul superbonus 110% e gli altri bonus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

Super-fondo per le pensioni

È pronto lo strumento di Assofondipensione e Cdp: obiettivo un miliardo di euro. La manovra finalmente in Parlamento e qualcuno pensa a dividere in due. Invitalia Franco ottimista sul pil: nel 2022 ritorno ai livelli pre-crisi. E non temo l'inflazione

IMPORTANTE NOVITÀ PER LA PREVIDENZA INTEGRATIVA

Manovra pronta per il Senato

OPZIONE DONNA, RESTA LA SOGLIA DEI 58 ANNI. NIENTE DA FARE SUL TETTO ISEE DEL SUPERBONUS

Correttivi al reddito di cittadinanza: assegno ridotto dopo il primo no al lavoro. Btp Futura, ordini a 2 miliardi

DI ANDREA PIRA
E SILVIA VALENTE

Confermato l'impianto del reddito di cittadinanza, modifiche a Opzione donna, abbassando l'età per la pensione delle lavoratrici, proroga dello sconto in fattura e della cessione del credito per i bonus edilizi. Con questi correttivi il testo della manovra si appresta ad arrivare in Senato, trascorsi 12 giorni dall'approvazione in Consiglio dei ministri. Ieri mattina l'ultima riunione presieduta dal premier Mario Draghi. Un incontro che ha alimentato le indiscrezioni su un nuovo passaggio in cdm, smentito da fonti di Palazzo Chigi, anche se, la riunione è lì a dimostrarlo, la manovra è tornata sul tavolo della politica. Rispetto a quanto stabilito il 28 ottobre, su Opzione donna la soglia anagrafica è stata riportata, come previsto finora, a 58 anni per le dipendenti e a 59 per le autonome. Sul reddito di cittadinanza l'impianto conferma la riduzione dell'assegno a partire dal primo rifiuto di un'offerta di lavoro congrua e lo stop al secondo no. I correttivi si accompagnano ai risultati del

rapporto commissionato al Comitato scientifico presieduto dalla sociologa Chiara Saraceno e presentato ieri dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Il documento suggerisce cambiamenti nei criteri di accesso (anche per gli stranieri dopo cinque anni di residenza e non più 10), di calcolo dell'importo, di congruità dei lavori da accettare e dei sussidi per le imprese che assumono i precettori del reddito. Nel testo definitivo della manovra non ci dovrebbe invece essere spazio per modifiche al tetto Isee da 25mila euro per la proroga del superbonus per abitazioni unifamiliari. C'è un problema di finanza pubblica, spiegano fonti di governo. Ma in Parlamento sono già pronti emendamenti per togliere il limite. Ne è fautore tra gli altri il M5S, come chiarito dalla viceministra all'Economia, Laura Castelli, in un convegno organizzato dall'Ance per chiedere che la riforma del catasto premi gli edifici efficienti e l'edilizia sostenibile. Le ragioni di finanza pubblica non sembrano infatti convincere a pieno i contrari al tetto Isee, secondo i quali l'asticella del deficit sarebbe potuta essere fissata più su del 5,6%, tanto

più ora che il ministro Daniele Franco prevede un ritorno della crescita ai livelli pre-Covid già nel primo trimestre. Niente da fare, al momento, anche sulla proroga del bonus quotazioni per le pmi. Altro nodo per il governo è la decisione del Consiglio di Stato di cassare la proroga automatica al 2033 delle concessioni balneari, fissando la scadenza a dicembre 2023. Avrà ora due anni di tempo per far partire le gare e prendere la decisione rinviata nel ddl concorrenza. Ieri intanto nella seconda giornata di collocamento il Btp Futura ha raccolto ordini per oltre 1 miliardo, portando il totale a poco meno di 2 miliardi. (riproduzione riservata)



Andrea Orlando



Peso: 1-15%, 3-29%



martedì, 9 Novembre 2021

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)

DUFF & PHELPS
Real Estate Advisory Group

diventa

KROLL
Real Estate Advisory Group

SCOPRI DI PIÙ

NEWS

Dettori (Ance): arricchire dati immobili in vista della riforma del catasto

di red 9 Novembre 2021



Arricchire la maschera dei dati degli immobili in vista della riforma del catasto che dovrebbe prendere forma entro il 2026. È questa la proposta lanciata dal vicepresidente dell'Ance Marco Dettori.

Nella disciplina attuale esistono profili di iniquità fiscale che, basando l'imposizione sul valore catastale per l'usato, in genere più basso, e sul valore di mercato per il nuovo, in genere più alto, premia i fabbricati vecchi, quindi a maggior rischio sismico e ad alto impatto energetico, e che inquinano di più.

L'Ance sottolinea quanto il patrimonio abitativo italiano sia vecchio. Oltre il 70% degli edifici è stato costruito prima del 1981, delle norme antisismiche (1974) ed energetiche (1976) e dei relativi decreti attuativi.

Di qui la proposta di Dettori di arricchire la maschera dei dati catastali inserendo informazioni sulla classe energetica, la classe sismica e la superficie dell'immobile. In questo modo si potrebbe sapere come è effettivamente composto il patrimonio immobiliare del Paese e basare il sistema impositivo, scegliendo se premiare gli immobili performanti e più efficienti, su dati precisi.



ULTIME NOTIZIE

9/11/2021 **Dettori (Ance): arricchire dati immobili in vista della riforma del catasto**

9/11/2021 **Aldi: 200 nuove posizioni aperte in Italia**

9/11/2021 **Massimiliano Pulice nuovo membro del RICS European World Regional Board**

9/11/2021 **All In Italia: nuova partnership con Wyndham Hotels & Resorts**

9/11/2021 **Negozi: H1 2021, il 49% delle compravendite realizzate per investimento**

9/11/2021 **CRIF - SDA Bocconi: il credito al consumo green raggiunge il 7% del mercato**

9/11/2021 **Societe Generale: nuovi Certificati per investire su quote emissione di gas serra**

9/11/2021 **Firenze: l'ex Palazzo Poste diventa uno studentato. CBRE advisor**

9/11/2021 **IFMA Italia: al via l'FM Week 2021 (Video)**

9/11/2021 **Bulgari Hotels & Resorts apre a Parigi nell'VIII arrondissement**

[PUBBLICAZIONI](#) [NEWS](#) [VIDEO](#) [EVENTI](#)



ReView Web

Superbonus, Buia (Ance): imprese qualificate e prezzari contro l'allarme evasione

di Mauro Salerno

La viceministra all'Economia Laura Castelli promette l'impegno dei Cinque Stelle per eliminare il tetto Isee dal 110% per le villette

Prezzari di riferimento validi per tutti i bonus edilizi e interventi affidati a imprese qualificate. Sono le due proposte avanzate dal presidente dell'Ance Gabriele Buia, in risposta alle preoccupazioni sollevate dal direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini sul rischio di frodi fiscali nell'utilizzo dei crediti. «C'è necessità di fare chiarezza e porre dei paletti precisi - ha detto Buia - perché non vorremmo che questo diventi un boomerang» per il settore. Le richieste di Buia sono quelle «di imporre prezzari di riferimento per tutti i bonus edilizi» così come accade per il Superbonus e soprattutto di affidare gli interventi incentivati a imprese qualificate.

«Negli ultimi mesi - ha sottolineato Buia - sull'onda di questi bonus si sono iscritte alle Camere di commercio circa seimila nuove imprese. Possiamo pensare che queste imprese che nascono e muoiono all'ombra di un cantiere possano preoccuparsi della sicurezza del lavoro o della qualità dell'intervento? Noi diciamo di no», ha aggiunto il presidente. «Per questo - ha concluso - chiediamo alla politica di fare alla svelta. Non possiamo rischiare ancora che il direttore dell'Agenzia delle Entrate esca con degli allarmi così importanti» su queste misure.

L'intervento di Buia è arrivato in chiusura di un convegno organizzato a Roma dall'Ance sulla riforma del catasto, cui ha partecipato anche la viceministra dell'Economia Laura Castelli che ha garantito l'impegno dei Cinque Stelle per l'eliminazione del limite Isee da 25mila euro previsto dalla bozza del Ddl Bilancio come condizione per la proroga del 110% su edifici unifamiliari e indipendenti (le «villette»).

Sul tema catasto, dai costruttori è arrivata la proposta di arricchire i dati presenti nella maschera dei dati degli immobili in vista della riforma che dovrebbe prendere forma entro il 2026. L'analisi dell'Ance è che esistono profili di «iniquità fiscale» nella disciplina attuale che, basando l'imposizione sul valore catastale per l'usato (in genere più basso) e sul valore di mercato per il nuovo (in genere più alto, «premia i fabbricati vecchi e quindi a più alto rischio sismico e alto impatto energetico, ossia che inquinano di più»), come ha sottolineato il vicepresidente Marco Dettori. Di qui la proposta di dettagliare la maschera dei dati catastali inserendo informazioni sulla zona sismica, la classe energetica, la classe sismica e la superficie dell'immobile. «In questo modo - ha spiegato il vicepresidente dell'Ance - si potrebbe sapere come è effettivamente composto il patrimonio immobiliare del Paese» e basare il



Peso: 8-11%, 9-71%

sistema impositivo, «scegliendo se premiare gli immobili performanti e più efficienti», su dati precisi.

L'analisi dell'Ance sottolinea quanto il patrimonio abitativo italiano sia «vecchio e energivoro». Oltre il 70% degli edifici è stato costruito prima del 1981, delle norme antisismiche (1974) e energetiche (1976) e dei relativi decreti attuativi. È noto che il 40% delle emissioni di anidride carbonica sia attribuita agli immobili, mentre «quasi l'80% degli immobili residenziali oggetto di Ape ricade nelle classi più energivore (E,F,G).



Peso:8-11%,9-71%

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO



SPORTELLINO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Sportello Impresa > Servizi > L'importanza della liquidità nel settore edile

Sportello Impresa Servizi

Consulenza finanziaria | Finanza.tech

L'importanza della liquidità nel settore edile

Quello che mancava per completare il cerchio della misura del 110% era un modo per trasformare i crediti d'imposta in liquidità immediata, da poter rapidamente reiniettare nel comparto edilizio per dare il via a nuovi cantieri, supportando così concretamente la ripartenza. Proprio in questo contesto è nata a fine 2020 l'intuizione di Finanza.tech di offrire un servizio di cessione e liquidazione crediti d'imposta che fosse il più semplice e tempestivo possibile, per far fronte a tutti i rallentamenti che privati e imprese già incontrano nel processo di ottenimento del credito.

Redazione 8 novembre 2021



Ora più che mai, essere tempestivi è il segreto per cogliere le opportunità. Tutti, al giorno d'oggi, siamo ben consapevoli del valore del tempo e dell'importanza del tempismo nel cogliere le opportunità che la vita ci mette davanti. Sappiamo che il tempo ha un valore inestimabile, nella vita privata come in quella professionale, e che non si può comprare né recuperare.

Il tempismo, per un'impresa, spesso si traduce nell'aver le risorse giuste al momento giusto per cogliere con prontezza un'opportunità di business, ovvero, la giusta quantità di liquidità per afferrare al volo l'occasione che gli si presenta davanti. Questo, oggi, è vero più che mai per le imprese edili che possono approfittare degli incentivi del mondo Superbonus 110%.



Leggi la rivista



n.8 - Ottobre 2021



n.7 - Settembre 2021



n.6 - Luglio 2021



n.5 - Giugno 2021



n.4 - Maggio 2021



n.3 - Aprile 2021

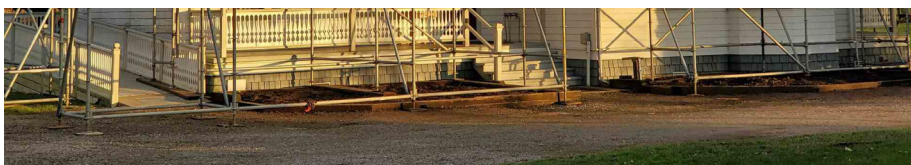
Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook

Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance
architettura bando cantiere città
colore costruzioni edilizia



Le opportunità che non tutti possono cogliere

Nata per rafforzare i suoi due predecessori, Ecobonus e Sismabonus, questa misura costituisce la principale agevolazione prevista dal Decreto Rilancio per dare nuovo slancio all'edilizia che, già da qualche anno, è uno dei settori economici maggiormente in crisi. In due parole, la grande novità introdotta dal Superbonus è stata la detrazione del 110% delle spese sostenute per gli interventi di potenziamento del rendimento energetico degli edifici e il miglioramento delle prestazioni antisismiche.

Un'opportunità senza precedenti che, di fatto, rende possibile il finanziamento per intero della spesa, abbattendo le imposte sull'Irpef. Il Governo ha reso ulteriormente praticabile la misura, permettendo di cedere il credito e ottenere sconto in fattura.

Questo cambiamento di paradigma ha determinato la necessità di liquidità in capo alle imprese e non più al singolo condomino/proprietario.

Nonostante i presupposti fossero ottimi e la misura s'inserisse perfettamente come soluzione ideale a un momento di forte crisi, aggravato dall'epidemia di Covid-19, l'entusiasmo iniziale è stato rapidamente frenato dalle molte difficoltà che bloccavano l'accesso all'agevolazione.

L'eccessiva complessità burocratica ha fatto crescere il timore nelle imprese e nei loro clienti di vedere rifiutata la propria domanda, i controlli molto stringenti da parte degli asseveratori hanno aggravato queste preoccupazioni e, infine, le tempistiche molto strette previste per la misura, che in origine doveva scadere il 31 dicembre 2021, hanno fatto rallentare enormemente le domande. **Ad aprile 2021 solo 670 milioni di euro** erano stati utilizzati, a fronte dei **18,7 miliardi di risorse stanziati per finanziarlo.**

A queste problematiche, il Governo ha prontamente reagito, nelle ultime settimane, con una **proroga del Superbonus a fine 2022** e con una serie di misure volte alla semplificazione di tutte le pratiche necessarie al suo ottenimento. Alcune di queste modifiche sono ancora in fase di discussione, ma l'apertura del Governo al dialogo con le associazioni e le istituzioni del settore edile lascia ben sperare per un'adozione più rapida e diffusa della misura.

Le misure di semplificazione non bastano, serve liquidità

Semplificazioni e proroga sono sicuramente un passo avanti importante per incentivare maggiormente privati e imprese a sfruttare il bonus e avviare cantieri, ma non bastano. Anche in questo caso, infatti, il punto di partenza discriminante per chiunque voglia approfittare di questa importante agevolazione, rimane la disponibilità di liquidità necessaria ad avviare e completare i lavori di ristrutturazione per cui poi si può richiedere il bonus.

Già a inizio 2020, poco dopo l'annuncio del varo del Superbonus, l'Ance aveva messo in evidenza la necessità urgente di anticipare risorse alle imprese attraverso le banche con la garanzia dello Stato. **Da subito, è stato infatti chiaro che senza un**

edilizia residenziale efficienza energetica
Enea finanziamenti finiture
formazione geometri imprese
infrastrutture innovazione interni
isolamento termico laterizio legno
Mapei Milano noleggio pavimenti pmi
progettazione progetti recupero
restauro rigenerazione urbana
riqualificazione riqualificazione urbana
risparmio energetico ristrutturazione
rivestimenti rivestimenti serramenti
sicurezza sostenibilità territorio
urbanistica



Edificio salubre

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

supporto concreto e immediato da parte dello Stato e del comparto bancario, le imprese non sarebbero state in grado di riaprire e avviare i lavori. Serviva rapidamente una consistente iniezione di liquidità a beneficio di tutto il settore delle costruzioni e di tutta la filiera collegata.

Così si sono rapidamente attivate le banche e i principali istituti di credito, offrendo finanziamenti specifici per tutti i privati e le imprese che volevano avviare cantieri per approfittare del Superbonus entro i tempi previsti. L'apporto delle banche è stato fondamentale per dare una spinta concreta al comparto, andando a immettere la liquidità iniziale che a molti mancava per poter dare il via ai lavori; una volta conclusi, il ritorno sull'investimento è garantito per tutti, così come la restituzione del prestito, proprio grazie a quel 110% sulle spese sostenute che lo stato restituisce in forma di detrazione fiscale.



Il pezzo mancante, la reimmissione di liquidità nel sistema

Quello che ancora mancava per completare il cerchio, era un modo per trasformare i crediti d'imposta in liquidità immediata, da poter rapidamente reiniettare nel comparto edilizio per dare il via a nuovi cantieri, supportando così concretamente la ripartenza.

Proprio in questo contesto è nata a fine 2020 l'intuizione di Finanza.tech di offrire un **servizio di cessione e liquidazione crediti d'imposta** che fosse il più semplice e tempestivo possibile, per far fronte a tutti i rallentamenti che privati e imprese già incontrano nel processo di ottenimento del credito.

Modalità Speedy

Un ulteriore passo avanti in fatto di rapidità Finanza.tech lo ha fatto a febbraio 2021, con il lancio della nuova modalità di liquidazione definita "**Speedy**", valida per i **crediti di importo fino a 15.000 €**, che consente al cliente di ricevere il denaro sul proprio conto entro 24 ore dal momento della ricezione dei crediti nel cassetto fiscale, invece che nei canonici 15 giorni – tempistica già ritenuta benchmark di tempestività dalle stesse aziende che hanno scelto Finanza.tech. **Snellimento della burocrazia e digitalizzazione dei processi sono i due ingredienti segreti della fintech per garantire tempestività in ogni fase della procedura di cessione.**

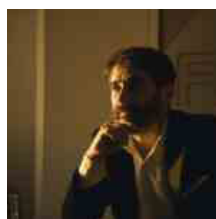
L'interazione digitale tramite la piattaforma, moderata dal team di analisti finanziari di Finanza.tech, sembra essere la perfetta combinazione per rispondere alle esigenze di aziende e privati, che ormai da mesi continuano ad appoggiarsi con rinnovata convinzione a Finanza.tech per le operazioni di cessione crediti. Il progetto della fintech si aggiunge a una serie di iniziative nate intorno alla misura del Superbonus, che hanno tutte il medesimo obiettivo: dare supporto concreto e immediato alla ripartenza del settore edile e dell'economia reale del Paese.

IT Finance Company

Finanza.tech è una IT Finance Company che si occupa di consulenza finanziaria in modo nuovo. Una **piattaforma digitale** che permette alle aziende di dialogare in ambito finanziario con banche, investitori e altri enti in modo tempestivo, semplice e flessibile. Non solo consulenza finanziaria; Finanza.tech vuole rivoluzionare le logiche di accesso e partecipazione al mercato dei capitali, riducendone i tempi e i costi di accesso. Per maggiori informazioni visitate www.finanza.tech o scrivete su info@finanza.tech

Nicola Occhinegro | Ceo e fondatore Finanza.tech

«La tempestività, in questo momento, è fondamentale. Ridare liquidità a imprese e privati in tempi brevi è il punto di partenza necessario per metterli nelle condizioni di ripartire con le proprie attività e attivare così un circolo virtuoso che davvero rilanci l'economia reale in Italia. Noi abbiamo trovato il modo di farlo in tempi brevissimi, accelerando ulteriormente il processo».



Nicola Occhinegro | Ceo e fondatore Finanza.tech.

TAGS Finanza.tech



Articolo precedente

Confidi: necessario un riconoscimento legislativo per rilanciare la crescita del Paese

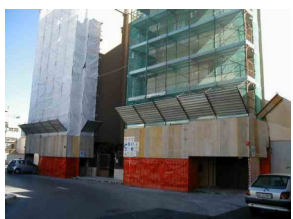
Articolo successivo

Non c'è crescita senza cambiamento

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Confidi: necessario un riconoscimento legislativo per rilanciare la crescita del Paese



Bonus edilizi: la filiera delle costruzioni chiede al governo la conferma dello sconto in fattura e della cessione de credito



Lifecredit: piattaforma in blockchain per la gestione integrata di ecobonus, sismabonus e superbonus



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Invia il commento



ACCEDI

Linkiesta

Italia

8 Novembre 2021

Riqualificazione energetica | L'Italia ha un problema con le emissioni degli edifici



di Alessandro Cappelli

L'edilizia è l'unico settore, insieme ai trasporti, ad aver aumentato le proprie emissioni dal 1990 a oggi, ma con il Pnrr e il Superbonus si può intervenire per ridurre consumi e sprechi. Migliorare l'efficienza degli immobili, non solo quelli residenziali, è fondamentale per raggiungere gli obiettivi climatici di lungo periodo

Europea

il quotidiano sull'Unione europea

Gastronomika

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

LinkiestaClub

sostieni Linkiesta



Spunto

La minaccia per la libertà è rappresentata dai fan di Orbán, non certo dai fan di Zan

Il dibattito sui difetti della legge Zan, il carattere troppo vago o invece troppo ideologico di alcune sue formulazioni, le critiche della chiesa a questo o quell'articolo del ddl e le proteste degli anticlericali contro le ingerenze della chiesa, comunque la pensiamo nel merito, non dovrebbe farci perdere di vista dove sta il dito e dove sta la luna.

Mourad Balti Touati/LaPresse

Sono giorni in cui l'emergenza climatica viene declinata in ogni modo possibile. La Cop26 di Glasgow ha catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica sui finanziamenti per il clima, sui piani a lungo termine, sull'onere dei Paesi ricchi e gli aiuti a quelli in via di sviluppo. La riduzione delle emissioni di carbonio è l'obiettivo comune (anche se, come dimostrano Cina, Russia e India ognuno dà la sua libera

Linkiesta Store

LinkiestaClub

interpretazione).

Uno sguardo ai settori più inquinanti, in termini di emissioni di carbonio, rivela un elemento di centrale importanza: «L'edilizia ha un ruolo fondamentale nella nostra vita, ma è il più grande motivo di consumo di energia nell'Unione europea ed è tra le principali responsabili delle emissioni di biossido di carbonio», si legge in un articolo della [Commissione europea](#) pubblicato lo scorso anno.

Complessivamente, in Europa gli edifici sono responsabili del 40 per cento del consumo energetico e del 36 per cento delle emissioni di gas a effetto serra: è qui che si può intervenire per ridurre in maniera consistente l'impatto ambientale dell'uomo sulla salute della Terra.

Migliorare l'efficienza energetica degli edifici diventa quindi fondamentale per raggiungere gli obiettivi climatici di lungo periodo. E l'Italia non fa eccezione. Anzi, nel nostro Paese il settore è - insieme ai trasporti - l'unico che ha aumentato le proprie emissioni dal 1990 a oggi.

Le emissioni - [scriveva il ministero per lo Sviluppo economico un anno fa](#) - sono causate per il 70 per cento da edifici residenziali e per il 30 per cento da edifici commerciali e pubblici. Questi ultimi però inquinano singolarmente molto di più: sono più grandi, più vecchi, e di solito ricevono meno manutenzione rispetto alle abitazioni.

«Dalle nostre analisi è emerso che la maggior parte delle emissioni è causata dai sistemi di riscaldamento, che assorbono circa l'80 per cento dell'energia utilizzata dagli edifici», dice a Linkiesta Silvia Vannutelli, responsabile del Centro studi di Azione. «Gli edifici italiani», prosegue, «consumano di più rispetto agli altri Paesi europei per il riscaldamento. Guardando al consumo *pro capite* a parità di condizioni climatiche emerge che l'Italia consuma il 10 per cento di energia in più rispetto al Regno Unito, il 24 per cento in più rispetto alla Francia e il 25 per cento in più rispetto alla Germania per soddisfare i suoi fabbisogni termici».

È un discorso che riguarda anche il mix energetico, sul quale si può intervenire incentivando l'uso di fonti rinnovabili (gli impianti italiani trasportano prevalentemente gas, 51,5 per cento del totale). La quota di fonti rinnovabili utilizzate per il riscaldamento dal 2008 è aumentata solo del 4 per cento - in Francia e in Spagna, ad esempio, è aumentata del 9 e del 7 per cento.

Ma la criticità maggiore è legata allo spreco di energia per la dispersione di calore. Si tratta, quindi, di problemi strutturali degli edifici.

Il patrimonio edilizio italiano è molto vecchio: ci sono 12 milioni di edifici che hanno quasi 50 anni e sono stati realizzati prima delle

Entra nel Club, sostieni Linkiesta

da 60€ /anno

ENTRA



PAPER

Gli anni del populismo

€10.00

COMPRA



K

K - La rivista letteraria de Linkiesta. Volume 3, Città

€20.00

COMPRA



LIBRI

Menu Risorgimento, il primo super libro de Linkiesta

€20.00

COMPRA

Più Letti

1

L'usurpatore e la ditta | Il conto corrente di Renzi e lo stile rancoroso della politica italiana

di Christian Rocca

normative energetiche e antisismiche, con tecnologie e materiali che avevano caratteristiche e prestazioni ben diverse da quelle moderne. Si tratta di immobili che consumano quattro-cinque volte di più dei nuovi edifici. Da qui la necessità di una riqualificazione su larghissima scala.

Il più importante provvedimento normativo in materia è l'Ecobonus, in vigore dal 2008, che permette di detrarre dall'Irpef o dall'Ires una percentuale degli oneri sostenuti per i lavori agli edifici. Poi l'anno scorso, con il decreto Rilancio, l'Ecobonus è stato ampliato, come se avesse ricevuto una buona dose di steroidi: il nuovo Super Ecobonus edilizio ha incrementato al 110 per cento l'aliquota di detrazione Irpef/Ires per interventi che prevedono il miglioramento di almeno due classi energetiche per l'edificio o unità immobiliare: dovrebbe consentire di ridurre le emissioni di CO2 di circa il 28 per cento in più rispetto al vecchio Ecobonus (applicato sul singolo immobile).

«Al 31 ottobre gli interventi legati al Superbonus erano oltre 57mila per 9,7 miliardi di euro», dice a Linkiesta [Gabriele Buia](#), presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili [\(Ance\)](#). «Solo nell'ultimo mese», prosegue, «si sono registrati quasi 11.500 interventi aggiuntivi, per 2,2 miliardi. Si tratta di un risultato eccezionale che pone il Superbonus al centro del processo di miglioramento della qualità edilizia del nostro Paese, sia dal punto di vista della sicurezza che del risparmio energetico. L'attenzione dimostrata dal governo nel recente disegno di legge di bilancio con la proroga fino al 2023 dell'aliquota al 110 per cento e il suo proseguimento, ad aliquote inferiori, nel biennio 2024-2025 va dunque nella giusta direzione».

[Buia](#) però indica anche un'altra direttrice di intervento per migliorare la transizione ecologica nel settore dell'edilizia. Riguarda l'aspetto normativo, indispensabile per un vero e proprio cambio di passo.

«Manca ancora una decisa azione di semplificazione: se non vengono premiate le imprese che riducono le loro emissioni, se non si fanno decreti per applicare l'economia circolare nel settore, come si possono raggiungere gli obiettivi prefissati? La transizione ecologica è una grande opportunità non solo per prenderci cura del nostro Pianeta e arginare i gravi effetti dei cambiamenti climatici, ma anche per far lavorare le imprese in opere di messa in sicurezza di città e territori sempre più colpiti dagli eventi atmosferici», dice il presidente dell'Ance.

Il Superbonus è finanziato in parte con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in parte con il Fondo complementare al Pnrr. Ma nel Recovery Plan italiano ci sono anche altre voci che riguardano il miglioramento dell'impatto ambientale per il comparto dell'edilizia.

All'interno della Missione 2 del Piano - "Rivoluzione verde e transizione ecologica" - alla voce "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" ci sono 15,36 miliardi di euro di investimenti da destinare al

2

L'arcitaliana | La sublime medietà di Benedetta Rossi e l'editoria salvata dalle massaie
di [Guia Soncini](#)

3

I problemi del tabagismo | Perché la riduzione dei danni da fumo deve passare da nuove regole uguali per tutti
di [Gloria Martinozzi](#)

comparto dell'edilizia.

Secondo le analisi dell'agenzia Enea ci sono tre linee di intervento:

«Attuazione di un programma per migliorare l'efficienza e la sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, con interventi riguardanti in particolare scuole e cittadelle giudiziarie; introduzione di un incentivo temporaneo per la riqualificazione energetica e l'adeguamento antisismico del patrimonio immobiliare privato e per l'edilizia sociale, attraverso detrazioni fiscali per i costi sostenuti per gli interventi; sviluppo di sistemi di teleriscaldamento efficienti».

Sono interventi che riguardano l'efficientamento energetico degli edifici pubblici (compresi 195 edifici scolastici); l'efficientamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale privata e pubblica (in cui rientra il Superbonus); il miglioramento tecnologico dei sistemi di teleriscaldamento.

Per l'Italia si tratta di un capitolo di spesa cruciale: sono investimenti che producono effetti sul lungo periodo, indispensabili per provare a raggiungere gli obiettivi climatici dei prossimi decenni.

«Riuscire a isolare e decarbonizzare gli edifici oggi significa creare le basi per tenere basse le emissioni di uno dei settori con il maggior impatto ambientale», dice Silvia Vannutelli, che con Azione ha presentato una serie di proposte nel piano ambientale "Next Generation Italia" dedicato all'energia, all'ambiente e alla sostenibilità.

«Le nostre proposte», dice Vannutelli, «hanno l'obiettivo di valorizzare gli investimenti del Pnrr per renderlo più efficace ed efficiente. Quindi si va dall'estensione del Superbonus all'edilizia commerciale alla decarbonizzazione degli impianti di riscaldamento, a tanti interventi legati alla velocizzazione delle pratiche per rendere più semplice la richiesta di interventi da finanziare con il Superbonus».

Condividi:



ambiente

decreto rilancio

edilizia

risparmio energetico

La sfida del Pnrr Le risorse e i poteri che servono alla Capitale

Gianfranco Viesti

Una forte e duratura ripresa della nostra economia non può prescindere dal contributo che tutti i suoi diversi territori potranno e sapranno offrire. Per questo, sarà importante che i segnali di dinamismo siano diffusi in tutte le aree; che gli interventi del Piano di Rilancio coinvolgano tutte le regioni e tutte le città; che le amministrazioni abbiano la forza di utilizzare le risorse disponibili non solo per realizzare opere ma anche per innescare processi

strategici, di profonda trasformazione. E' in questo quadro straordinario che va collocata la discussione sui poteri per Roma.

I segnali congiunturali risentono del carattere eccezionale del periodo che stiamo attraversando. Da un lato il rimbalzo della produzione è decisamente robusto; superiore alle aspettative; progressivamente esteso anche ai settori dei servizi più duramente colpiti. Dall'altro le tendenze del mercato del lavoro sono ancora modeste sia nelle quantità, sia nella qualità

dell'occupazione, che cresce quasi solo nella componente dipendente a termine. Per quanto è possibile leggere dai dati disponibili, e con la dovuta cautela, questa ripresa sembra interessare tutte le aree del paese. Segnali interessanti vengono anche dai territori del Centro Italia, caratterizzati in passato – come a lungo documentato da questo giornale – da dinamiche in parte preoccupanti.

Continua a pag. 25

L'editoriale

Le risorse e i poteri che servono alla Capitale

Gianfranco Viesti

segue dalla prima pagina

È buono l'andamento delle esportazioni e sembra confortante anche la ripresa dell'offerta sul mercato interno. Nulla ci dicono però sui prossimi anni: andranno seguiti con la massima attenzione.

Molto dipenderà dagli investimenti del Piano di Rilancio: tanto per il loro immediato stimolo alla domanda (si pensi all'edilizia e a tutti gli acquisti di beni e servizi che essa determina) quanto soprattutto per la capacità di trasformare progressivamente i luoghi nei quali viviamo: accrescerne la qualità per gli abitanti e per le imprese. Il Piano si muove lungo linee rigidamente settoriali. Non "incontra" i territori se non nella generale previsione – da verificare in concreto - di destinare il 40% delle risorse al Mezzogiorno. È dunque essenziale monitorare la progressiva allocazione delle risorse nelle grandi

circoscrizioni del paese e al loro interno. Le ultime settimane sono state caratterizzate da una pluralità di provvedimenti attuativi; soprattutto, ma non solo, del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Si comincia a delineare un quadro anche geografico. Da questo punto di vista desta qualche preoccupazione un recente documento dell'Associazione Nazionale dei Costruttori (**Ance**) che documenta come dei 55,7 miliardi di quali era già definita la ricaduta territoriale a fine settembre, solo 8,2 fossero destinati alle regioni del Centro (il 15%). Nella recentissima ripartizione dei 2,2 miliardi per nuovi



Peso: 1-8%, 25-20%

interventi nella mobilità urbana nelle maggiori città, non inclusi nei dati precedenti, vi sono solo 3 interventi nelle città del Centro Italia (fra cui i 120 milioni destinati al tram Termini-Vaticano-Aurelio a Roma), per un ammontare di poco superiore al 12% del totale. Alla Ferrovia Centrale Umbra sono stati destinati invece 163 degli 836 milioni per le ferrovie regionali. Naturalmente non ha senso pretendere che interventi assai diversi nella propria natura come quelli del Piano siano sempre equilibrati non solo fra circoscrizioni ma anche per regioni e città. Ma non bisogna perdere di vista lo sguardo d'insieme: soprattutto perché le decisioni di allocazione sono affidate separatamente a diversi Ministeri e, in molti casi, agli incerti esiti di bandi competitivi; e lo strumento finora predisposto dal Governo per consentire di monitorare il Piano al momento non è di alcuna utilità. Occorre acquisire i dati e valutarli prima che tutte le decisioni siano prese.

Le sfide del Piano sono molteplici: non solo quella, ben chiara a tutti, di

spendere in tempo. Ma anche e soprattutto quella di evitare di privilegiare alcuni progetti solo perché erano già pronti nei cassetti o di concentrare le risorse a vantaggio di alcuni territori solo perché maggiormente capaci di affrontare i bandi. Ancora, quella di evitare di realizzare opere senza aver chiaro quali e quanti servizi, e gestiti da chi e con quali risorse, ne scaturiranno. Su tutti questi fronti le preoccupazioni sono, al momento, ampiamente giustificate. E' necessaria un'attenzione molto maggiore rispetto a quella prestata finora, alle capacità progettuali, attuative e gestionali delle amministrazioni coinvolte: in primo e principale luogo, di quelle comunali.

Sono tutti questi elementi, insieme naturalmente all'avvio della nuova consiliatura, che concorrono a giustificare l'urgenza di una soluzione la più rapida possibile della grande questione dei poteri per la città di Roma. Tema lì da tempo. Ma oggi di assoluta priorità. Idealmente, la ridefinizione degli assetti dei poteri e delle capacità della Capitale avrebbe

dovuto precedere l'avvio del Piano. Se per le straordinarie congiunture che stiamo vivendo questo si è rivelato impossibile, non ci si può certo rassegnare ad attendere che ciò prima o poi accada. Rilancio non è solo spesa, fatta da chiunque, purché si realizzi. Il governo strategico del Piano nei prossimi cinque anni, le scelte di investimento, la loro attuazione e integrazione territoriale, la coerente gestione delle risorse correnti e l'organizzazione dei servizi in quella realtà unica nel panorama italiano rappresentata da Roma, richiedono un governo dotato di poteri, responsabilità, risorse all'altezza.



Peso:1-8%,25-20%

Dall'acciaio al calcestruzzo, allarme per i nuovi limiti ai carichi eccezionali

Rischi per l'industria. Vito Grassi (vice presidente Confindustria): le nuove regole sull'autotrasporto «avranno impatti negativi rilevanti sui settori direttamente interessati: acciaio, grandi travi in calcestruzzo e blocchi di pietra, senza tutelare la sicurezza»

**Giovanna Mancini
Matteo Meneghello**

«Il calcolo è elementare. Se prima bastava un camion, ora per ogni carico le aziende saranno costrette a utilizzarne due o tre. Viaggi, costi ed emissioni saranno più del doppio». Il direttore generale di Federacciai, Flavio Bregant, prova a fare i conti, visto che, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, l'emendamento al codice della strada contenuto nel Dl infrastrutture diventerà legge. Per le aziende siderurgiche – ma non solo – non sarà più possibile utilizzare trasporti eccezionali anche nel caso di un «multicarico»: questa eventualità è ora prevista solo per un «unico pezzo indivisibile». «Si fatica a capire – spiega Bregant –, anche perché, per evitare rischi alla sicurezza, dopo la vicenda di Annone Brianza, già oggi non è possibile viaggiare senza autorizzazione: si verifica il carico e il percorso e se non c'è l'ok si sta fermi».

La paralisi delle merci è un rischio che la siderurgia si prepara ad affrontare in un quadro già problematico. «I costruttori lamentano rallentamenti, è difficile ritirare le merci dai porti, mancano mezzi e autisti – spiega Bregant –, Abbiamo calcolato che nel solo Nord-Est si contano, in siderurgia, tra i 27 mila e i 54 mila trasporti eccezionali all'anno. Questo significa che ora serviranno quasi 100 mila i camion. Una repentina richiesta di raddoppio che rallenterà ulteriormente le consegne nei cantieri e nelle aziende che stanno rincorrendo la ritrovata domanda. Questa norma rallenta la ripresa del Paese». Le valutazioni dei produttori, come ha confermato giovedì il presidente di Federacciai, Alessandro Banzato, lanciando per primo l'allarme, confermano il quadro di difficoltà. «Siamo tutti preoccupati – spiegano dal quartier generale del Gruppo Marcegaglia – è una modifica grave, che non solo impatta sulla siderurgia, ma rischia di avere conseguenze, anche a livello di costi, su altri comparti, già oggi alle prese con la difficoltà di reperire mezzi e trasportatori. Si rischia un fermo merci drammatico, perché rispetto alle attuali modalità di trasporto

eccezionale, con l'entrata in vigore di questa norma, tra quattro giorni, ci saranno aziende costrette a trasportare su mezzi standard almeno il 50% in più dei volumi, il che vorrà dire aumentare traffico ed emissioni. Senza considerare le ripercussioni sulla logistica che pure vive una situazione critica». Per Paolo Sangoi, presidente di Assofermet, l'associazione dei distributori di acciaio «questa novità va nella direzione opposta rispetto alle necessità della filiera della logistica. La situazione è già fuori controllo, si fatica a fissare le tariffe di trasporto, mancano mezzi ed autisti e una norma come questa non ci voleva. Avremo un impatto sui costi e sulla disponibilità di collegamenti».

Anche Manuel Boccolini, vice-presidente di Assobeton (manufatti in calcestruzzo prefabbricati) si dice fortemente preoccupato per un provvedimento «che non ha motivazioni dal punto di vista tecnico, ma solo conseguenze pesantissime per il nostro comparto in cui i trasporti eccezionali sono inevitabili in certi casi». Assobeton ha stimato che la nuova norma comporterà un aumento di circa il 50% in più dei carichi eccezionali per il settore, con un incremento dei costi per le imprese del 5-6%, che si aggiungono ai rincari sulle materie prime a livello mondiale: «Con due righe di emendamento di cui davvero non capiamo la ragione, si determinerà un forte aggravio di costi per le nostre aziende, che finalmente stanno ritrovando dinamicità e fiducia dopo dieci anni di crisi pesantissima».

Il mondo dell'industria reagisce compatto, esprimendo «fortissima preoccupazione» per la modifica introdotta del Dl infrastrutture: «Si tratta di interventi che avranno impatti negativi rilevanti sui comparti direttamente interessati, ovvero acciaio, grandi travi in calcestruzzo e blocchi di pietra, senza tutelare la sicurezza e l'ambiente», commenta Vito Grassi, vice-presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e per le Politiche di coesione territoriale. Confindustria chiede pertanto al governo e al Parlamento di procedere alla soppressione della norma, riportando

la disciplina alla sua formulazione in vigore. «Le modifiche introdotte genereranno aggravio di costi, perdite occupazionali e, in alcuni casi, crisi d'impresa – aggiunge Grassi –. Senza contare l'impatto negativo sull'ambiente e le difficoltà nel reperire gli autisti». Ora che il Paese sta procedendo alla realizzazione di numerose grandi opere, la modifica «comporterebbe aumenti dei tempi di consegna dei manufatti e aggravio dei costi di realizzazione, già stressati dalla crescita fuori controllo dei prezzi delle materie prime», dice ancora Grassi.

Preoccupazione condivisa dal presidente di Ance, Gabriele Buia: «Nel mondo delle costruzioni ci sono delle lavorazioni che necessitano di trasporti speciali, dai prefabbricati ai grossi manufatti metallici. Ma oltre a questo, il nostro settore sta affrontando forti tensioni dovute al caro materiali e all'allungamento delle tempistiche. Se si sommano anche problematiche legate ai trasporti, con un ulteriore allungamento dei tempi e aumento dei costi, sarà un problema realizzare le grandi infrastrutture nevralgiche per il rilancio del Paese rispettando i tempi stabiliti dal Pnrr».

La norma potrebbe avere conseguenze negative anche sui produttori di beni strumentali, come osserva Paolo Lamberti, vice-presidente di Acimac (costruttori di macchine per la ceramica), che parla di «un ulteriore ostacolo all'attività delle imprese».

Indirettamente, anche altri settori sarebbero colpiti, fa notare Francesco Spigolon, consigliere incaricato per gli imballaggi industriali di Federlegno Arredo: «I nostri clienti sono i produttori di beni che questa modifica rischia di rendere meno competitivi a livello globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bregant (Federacciai):
«La norma porterà al raddoppio dei camion e al rallentamento nelle consegne ai cantieri»
Boccolini (Assobeton):
«Stimiamo un aumento del 5-6% dei costi per le imprese di un settore uscito da una lunga crisi»



Peso: 52%

GLI ALTRI SETTORI

Anche l'industria dei macchinari rischia di sentire gli effetti di questa norma, osserva Paolo Lamberti, Paolo Lamberti, vice-presidente di Acimac.

A cascata, ne risentirà tutta la manifattura, nota Francesco Spigolon, consigliere incaricato per gli imballaggi industriali di Fla, i cui clienti sono le imprese direttamente colpite



FEDERACCIAI

Il presidente di Federacciai, Alessandro Banzato, è stato tra i primi a lanciare l'allarme



ANCE

Per il presidente di Ance, Gabriele Buia si rallenterebbe la realizzazione di opere infrastrutturali



ASSOBETON

Per il vice-presidente Manuel Boccolini si colpisce un settore che finalmente riparte



I carichi eccezionali. Solo in siderurgia l'Italia conta tra i 27mila e i 54mila trasporti eccezionali all'anno



Peso:52%

ENRICO GIOVANNINI Il ministro delle Infrastrutture: dieci anni per cambiare l'Italia, Regioni e Comuni investano sul green

“Sui taxi troveremo una soluzione però la mobilità va rivoluzionata”

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

Sulla polemica del giorno, quella dei tassisti che minacciano fuoco e fiamme contro la nuova legge sulla concorrenza, il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, getta acqua sul fuoco e spiega che «in Parlamento ci sarà tutto il tempo per trovare una soluzione equilibrata», ma anche «che l'integrazione tra le diverse forme di mobilità oggi è un fatto ineludibile». Come ineludibile è pure la trasformazione del Paese nella direzione dello sviluppo sostenibile. «Si stanno saldando tutte le condizioni perché i prossimi dieci anni siano davvero anni trasformativi» spiega. Tra Pnrr, fondo complementare e legge di bilancio il governo ha infatti stanziato ben 94 miliardi, che si aggiungono ad altre risorse europee a disposizione di Regioni e comuni chiamati a concorrere allo sviluppo di tutti i progetti.

Dopo il vertice di Roma la Cop26 di Glasgow avanza a fatica sui tempi della conversione ambientale. Che ne pensa?

«Avanza a fatica perché sono temi complessi e articolati. Però avanza. Peraltro, le prese di posizione di questi giorni, non solo del settore pubblico ma anche di quello privato, sono la testimonianza di un impegno crescente nella direzione indicata dagli accordi di Parigi e poi dal G20. È un processo difficile, ma ci sono ancora diversi giorni di negoziazione e prese di posizione come quella sull'uscita dal carbone sono significative soprattutto per il settore privato: il fatto che decine di paesi, compresi quelli in via di sviluppo, decidano di

uscire dal carbone apre grandi opportunità per le imprese che producono energia da fonti rinnovabili. E dunque, sempre di più, diventa vero quello che in tanti diciamo da tempo, e cioè che la decarbonizzazione per chi è sulla frontiera tecnologica è una grande opportunità di business. Visto che tutto il mondo dovrà andare in questa direzione, se saranno pronte le imprese impegnate per la sostenibilità avranno grandi opportunità, con ricadute positive sull'occupazione e i redditi».

El'Italia che vantaggi avrà?

«Rapporti come quello di Symbola e Unioncamere negli anni hanno mostrato come una parte significativa della nostra manifattura, ma anche dell'agricoltura, ha investito sulla sostenibilità e ha visto aumentare competitività, produzione, occupazione e profitti. E anche le start up nascono oggi con questa dimensione già nel proprio Dna, non solo per una questione generazionale di chi le avvia, ma perché per il business del futuro l'elemento ambientale non può essere proprio ignorato».

Dunque, va tutto bene?

«No, naturalmente. Perché il tempo disponibile per la transizione è molto breve e non abbiamo soluzioni semplici. Inoltre, sappiamo che alcuni settori saranno soggetti a una profonda ristrutturazione, l'automobile in primis. Ed è certo che in questo ambito ci saranno problemi nella riconversione perché i motori elettrici hanno bisogno di un numero minore di componenti. Però, se solo pensiamo alla totale riconversione del parco autobus nazionale, che conta circa 40 mila mezzi, possiamo immaginare di sviluppare una nuova filiera

che riassorba parti consistenti di quella dell'automobile. Ovviamente servono investimenti in tecnologia, in nuove competenze, in sostegno alle imprese per la transizione ecologica e digitale».

Il Pnrr assegna moltissimi fondi alla transizione ecologica. Avete introdotto tante semplificazioni: adesso tutti questi miliardi possono davvero essere messi a terra?

«Sì, ma bisogna distinguere tre differenti livelli. Il primo è quello dell'attribuzione dei fondi ai soggetti attuatori. Da questo punto di vista il nostro lavoro è parzialmente più semplice perché abbiamo Rete ferroviaria italiana (Rfi), un soggetto eccellente, che dovrà curare circa 30 miliardi di investimenti. Ma anche gli altri soggetti attuatori, Regioni, Province e Comuni e autorità portuali hanno già contezza di quello che arriverà loro, perché in Conferenza unificata e in conferenza Stato-Regioni sono già state ripartite – in tempi record – quasi tutte le risorse del Pnrr e del Fondo complementare. Peraltro, i fondi sono andati a progetti già identificati anche perché per realizzare il Piano entro il 2026 non era pensabile partire da zero».

Secondo elemento?

«Alla recente assemblea dell'Ance, l'amministratore delegato di Rfi, la dottoressa Fiorani, ha annunciato che tra dicembre e l'inizio del nuovo anno gran parte dei progetti di fattibilità tecnico-economica per le opere del Pnrr sarà pronta e quindi potrà essere messa



Peso:71%

a gara e assegnata nel 2022. Sono tempi molto stretti, ma le procedure attraverso cui i progetti verranno valutati dal punto di vista ambientale, della sicurezza e della tutela del paesaggio sono molto più rapide, anche perché le linee-guida che abbiamo emanato obbligano ad incorporare già nei progetti gli elementi di valutazione ambientale e sociale. Non solo. Per le 10 opere più complesse, tra cui la linea ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria e la diga foranea di Genova, è stata introdotta una procedura super accelerata: nel Comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici in tempi molto rapidi si concentrano tutti i pareri e, in caso di conflitto tra le amministrazioni, la decisione viene presa dal Consiglio dei ministri».

Infine, il terzo?

«Torno agli autobus e all'acquisto dei mezzi ecologici. Consip ha già pronti i bandi standard

per acquistare nuovi mezzi non inquinanti e questo semplifica l'operazione. Ma c'è un "ma". Perché per passare da un autobus diesel a uno elettrico occorrono depositi elettrificati per la ricarica. Insomma, c'è una complessità che non riguarda tanto l'acquisto dei mezzi, quanto la loro messa in esercizio. In questo ambito si pone una questione importante di orientamento anche degli investimenti di Regioni e Comuni. Per questo sto incontrando tutti i presidenti di Regione, i quali a loro volta devono programmare l'utilizzo del Fondo sviluppo e coesione, che l'ultima legge di bilancio aumenta da 15 a 23 miliardi. È necessario fare in modo che la loro programmazione degli investimenti sia coerente col Pnrr per rafforzarne l'impatto. Per restare all'esempio che ho fatto, poiché il Pnrr non finanzia la riconversione ecologica di tutti i bus, una parte di questi può essere acquistata con i

fondi regionali o comunali». **A proposito di città, il decreto Infrastrutture introduce nuove regole sui monopattini. Non sono un poco blande?**

«Governo e Parlamento hanno lavorato a una soluzione equilibrata tra la necessità di migliorare la sicurezza e quella di mantenere la vivacità di un settore in crescita, che sta svolgendo un ruolo importante nel campo delle nuove forme di mobilità. La legge stessa dice che tra 6 mesi il ministero valuterà l'introduzione di ulteriori elementi, se necessari. Segnalo che l'idea che le norme siano risolutive una volta per tutte, soprattutto in settori sperimentali ad alta dinamicità, non è necessariamente la più giusta».

Un'ultima cosa: il solo aver riproposto nella legge sulla concorrenza la questione dei taxi fa scattare la mobilitazione di questo settore. Un messaggio ai tassisti, che minacciano di farci passare un Nata-

le terribile...

«Ai tassisti dico che questo è un disegno di legge, non un decreto immediatamente esecutivo. La scelta di fare un ddl serve proprio a dare spazio alla discussione democratica parlamentare, per trovare i punti di equilibrio migliori. Ma è chiaro che l'integrazione tra le diverse forme di mobilità oggi è un fatto ineludibile. La mobilità urbana sarà soggetta a grandi cambiamenti, anche tecnologici: si tratta, quindi, sia di tutelare la concorrenza sia di prevedere un approccio inclusivo allo sviluppo delle diverse forme di trasporto». —

ENRICO GIOVANNINI

MINISTRO INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ SOSTENIBILI

Decine di Paesi in uscita dal carbone aprono possibilità di business per le nostre imprese

Affidiamo 30 miliardi del Pnrr alle Ferrovie. Procedura accelerata per le dieci opere più complesse

Per i trasporti urbani integrazione ineludibile. Aprire alla concorrenza è inevitabile



Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili

IL CRONOPROGRAMMA



Entro il 2021

Secondo la tabella di marcia vanno completate la riforma del processo civile, della giustizia tributaria, la riforma degli istituti tecnici e il via libera alle semplificazioni ambientali.



Nel 2022

Previsto il potenziamento della tax compliance. Nel giugno va rivista la legge sulla concorrenza. In agenda la riforma del pubblico impiego e il contrasto al dissesto idrogeologico.



Nel 2023

Previste modifiche al codice di insolvenza, la liberalizzazione dell'energia elettrica e va affrontato il nodo del settore idrico. Previsto il reclutamento di nuovi insegnanti.



Peso:71%

Girardi: «Efficienza energetica e riduzione delle emissioni per migliorare la vita nelle città»

di [Davide Cerbone](#) • Mercoledì, 10 novembre 2021

Rodolfo Girardi, vicepresidente nazionale dell'[Ance](#) con delega al Centro Studi, imprenditore edile e già presidente dell'Acen, prova a definire le coordinate in grado di intercettare la mediazione.

Ingegnere Girardi, che cosa dobbiamo aspettarci noi che viviamo nel Sud Italia da questa pioggia di danaro?

«Avendo seguito con il Centro Studi dell'[Ance](#) l'iter del Pnrr, mi aspetto tantissimo. Come vicepresidente nazionale, confido che possa realmente segnare una svolta per la nostra nazione. Da uomo del Sud, poi, ritengo che la crescita sostenibile e la transizione digitale ed ecologica siano temi di fondamentale importanza, per dare il via a un processo di vera ricostruzione dell'economia del Mezzogiorno. Abbiamo bisogno di cambiare il modo in cui viviamo le abitazioni e le città, e le importanti risorse europee potrebbero cambiare in meglio il nostro modo di vivere e la qualità della nostra vita».

Le multinazionali del petrolio ci lascerebbero fare questa rivoluzione?



Peso: 1-96%, 2-88%, 3-81%, 4-82%, 5-83%, 6-49%

«Mi rendo conto che è complicato, ma il mondo cambia e anche le stesse multinazionali del petrolio dovranno trovare il loro spazio in questa transizione energetica. Troveremo degli ostacoli, purtroppo è ineluttabile, ma dobbiamo per forza andare verso un cambiamento. Si stanno creando dei danni all'ambiente enormi, che mettono a rischio la sopravvivenza del genere umano su questo pianeta. Non abbiamo altra scelta».

Che cosa deve fare l'Italia con questi soldi?

«Il programma già individua le missioni e i programmi che beneficeranno dei fondi. Abbiamo calcolato che circa la metà delle risorse, che ammontano a 220 miliardi, saranno impiegate per interventi infrastrutturali. Tra i più importanti, ricordo la cosiddetta "cura del ferro", con 23 miliardi stanziati per spostare il traffico passeggeri e merci dalla strada alla ferrovia. Dovrà ridursi il ricorso al trasporto su gomma, affrontando le resistenze delle compagnie che gestiscono autotreni, padroncini e camion, mezzi che in Italia sono in numero enorme. Ma abbiamo imparato che andare in treno da Napoli a Roma, ma anche a Milano e a Torino, è comodissimo. E se viaggiamo ci rendiamo che in grandi città come Londra o Basilea ci si sposta agevolmente in metro o in tram».

Il PNRR può essere un'occasione per il settore delle costruzioni?

«Una grande occasione. I 108 miliardi destinati all'edilizia sono una cifra importante. Si potrà intervenire su nuove infrastrutture "verdi", sui servizi per i cittadini, come scuole e ospedali, ma anche sui fabbricati energivori, pubblici e privati, attraverso il Superbonus 110%».

Un altro nodo critico è quello dei trasporti.



«Nel prossimo futuro, l'utilizzo delle autovetture nei centri urbani va scoraggiato. A Napoli, considerata la situazione del trasporto pubblico locale, sembra un paradosso, ma se ci togliamo la giacca del napoletano ci rendiamo conto che il futuro è un'altra cosa. Come ho detto, le auto incidono pesantemente sulle quantità di monossido di carbonio, e l'auto elettrica non risolve tutti i problemi. Le persone dovranno lasciare l'auto e utilizzare la metro o camminare a piedi. Questo cambiamento è essenziale per rendere vivibili le nostre città. Per questo spero che si riesca a completare presto l'anello della metropolitana, che sta a buon punto. Se si mettono in funzione i treni nuovi e si riesce a garantire una frequenza di 5 minuti, rendendo la metropolitana affidabile come le nostre funicolari, si potrà convincere il napoletano a lasciare l'auto a casa».

Quali sono le priorità in Campania e a Napoli?

«Per Napoli ci sono 47 miliardi di euro dei quali 12 per edilizia scolastica, 2,5 per il rischio idrogeologico, 9 per la rigenerazione urbana e 6 per l'efficientamento energetico degli enti territoriali. Questa è una grandissima opportunità per riqualificare i nostri territori, rifacendo strade dissestate e reti idriche, comprese le fogne, che sono ridotte in uno stato pietoso, con sprechi di acqua incredibili. E si può restituire dignità al verde pubblico, che nella nostra città versa in una condizione che grida vendetta. Per noi dell'**Ance** questo è un punto molto importante: abbiamo sempre caldeggiato il cosiddetto "piano spagnolo", il programma di investimenti dei Comuni con i soldi stanziati dal governo in favore dei singoli territori. Le nostre imprese sono quasi tutte medie e piccole e interventi del genere sono essenziali per sostenerle. Anche la proroga dell'ecobonus è fondamentale, perché riduce le emissioni di Co2. Uno dei parametri che determina il prezzo degli immobili a Milano, a parità di zona, è il certificato energetico. Un approccio deve arrivare anche da noi al Sud: con una buona efficienza energetica, le spese per riscaldamento e raffrescamento si



riducono notevolmente».

Intanto Napoli è in ritardo sulla presentazione dei progetti. Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca qualche giorno fa ha parlato della «palude burocratico-amministrativa-giudiziaria che paralizza l'Italia», vaticinando che «con le norme vigenti non arriveremo a spendere 209 miliardi». Condividi questo timore?

«Assolutamente sì. I nostri dati dicono che per realizzare lavori fino a 100mila euro occorrono tre anni e per opere superiori a 100 milioni di euro impieghiamo addirittura 16 anni. Siamo di una lentezza esasperante, oltre il 54 per cento del tempo impiegato è dato dai "tempi di attraversamento", che sono i tempi necessari per passare da una fase all'altra tra permessi, autorizzazioni, visti dei ministeri, eccetera. Una cosa inconcepibile».

Con questi presupposti, è facile prevedere che il Sud non sarà in grado di rispettare la road map di attuazione degli investimenti.

«Abbiamo valutato che se il governo Draghi non interverrà in modo deciso sulle procedure di spesa, entro il 2026 riusciremo a utilizzare solo il 48 per cento dei soldi disponibili, vale a dire che perderemo più del 50 per cento dei finanziamenti che ci avrà dato l'Europa. Una cosa grave. Il blocco del turnover nella pubblica amministrazione ha causato un danno enorme: secondo i dati dell'Anci (l'associazione che riunisce i Comuni italiani, da non confondere con l'Ance, ndr), dal 2007 al 2019 i Comuni hanno perso un dipendente su quattro. In altre parole, il 25 per cento della forza lavoro è scomparsa. E senza personale non puoi portare avanti la programmazione. Inoltre, si è registrato un aumento dell'età media per cui appena il 18 per cento dei dipendenti ha meno di 45 anni, mentre il 67 per cento ha più di cinquant'anni. Un altro dato allarmante».



Il neo sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi ha annunciato di voler formare una cabina di regia che si occupi di Pnrr, Fondi europei, Coesione territoriale, Personale e Organizzazione, Decentramento, Digitalizzazione e Innovazione. Che ne pensa?

«Secondo me è una buona idea. Il tempo è troppo poco, quasi zero. E per formare i dipendenti, di tempo ce ne vuole molto. Ormai, come dicevo, gli uffici sono spogli, non ci sono persone qualificate. Un problema che si può risolvere solo affiancando agli uffici locali risorse esterne. La cabina di regia potrà essere la sede in cui potremo dare una mano al nuovo sindaco per far ritornare all'antico splendore questa città. Inoltre, gli investimenti pubblici, se ben fatti, sono in grado di attrarre un flusso privato di grandi investitori che oggi va solo a Milano, Firenze e Roma».

Chi avanza dubbi sul coinvolgimento di Comuni e Regioni e sulle loro capacità di programmazione ha ragione?

«Sì, rischiamo di non spendere tutte le risorse. Vero, A livello nazionale stanno facendo l'Academy del Pnrr, ma ad oggi gran parte dei Comuni non è in grado di fare un progetto, e questo rallenta tutto. Intanto, serve uno snellimento delle procedure di tutte le gare. Qualcosa c'è già nel Decreto semplificazione e nel Decreto recovery, ma bisogna fare altri passi in questo senso. Stiamo aspettando la riforma dell'iter di approvazione del contratto di programma di Rfi, che dovrebbe consentire di ridurre a 8 mesi i tempi necessari per l'approvazione del documento di programmazione, una procedura che fino ad oggi ha richiesto 3 anni. Anche le regole sui lavori pubblici devono essere modificate con una nuova normativa di settore che sia stabile e non emergenziale. E bisogna creare le condizioni affinché chi lavora nelle pubbliche amministrazioni non viva con la paura della firma, altrimenti si paralizza tutto».



Ormai è chiaro che il Pnrr sarà efficace per il Sud solo se ci sarà un progetto nazionale. Questa strategia comune, questa visione di insieme esiste?

«Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile su questo è molto attivo e sta lavorando perché ognuno possa agire in modo autonomo. Il ministro Giovannini sta facendo un ottimo lavoro e il controllo resta centralizzato. Oltretutto, i Ministeri stanno territorializzando sempre di più le risorse, attribuendole a programmi nelle singole regioni, e in questo lavoro il Mezzogiorno appare più avanti del resto d'Italia. Questo promette di innalzare rapidamente il Pil e aumentare la forza lavoro. Occorre considerare, però, che la domanda di personale formato è molto più alta dell'offerta: le stime dicono che serviranno nel settore delle costruzioni 265mila posti di lavoro. Ma dal 2008 a oggi il comparto ne ha persi 600mila».

L'ambizione è quella di affrontare le debolezze strutturali dell'economia, come i perduranti divari territoriali, infrastrutturali, occupazionali. Esiste a suo avviso il rischio che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possa finire per scavare un solco ancora più profondo tra il Nord e il Sud dell'Italia o comunque per non colmarlo?

«Questo per i napoletani è sicuramente il momento dell'ambizione. Dobbiamo poter sognare una città nuova, che sia un esempio negli anni a venire. Però, nello stesso tempo, non possiamo dimenticare le grandi difficoltà che incontriamo ormai da troppi anni. Ecco, la mia speranza è che con Manfredi si possa andare verso un nuovo rinascimento napoletano, sul modello che negli anni '90 avviò Bassolino».

© Davide Cerbone



Peso:1-96%,2-88%,3-81%,4-82%,5-83%,6-49%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
21 h · 🌐

No a **#imprese** improvvisate. Serve premiare chi investe in **#sicurezza**. Il Presidente **#Buia** in audizione **#Senato**



Audizione Ance in Commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati

Presidente di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei lu...

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

ANCE Ance
1 g · 🌐

Riviviamo i momenti più significativi dell'Assemblea Nazionale 2021 di Ance. Insieme siamo **pronti** per costruire un futuro migliore.



PRONTI!
ASSEMBLEA 2021

ANCE Ance
9 novembre alle ore 10:40 · 🌐

Intervenire sulla revisione del **#catasto** in un'ottica di **#svilupposostenibile**. Questa la proposta Ance illustrata dal Vicepresidente **#Dettori**, al convegno "Quale riforma fiscale per un'edilizia sostenibile?" alla presenza tra gli altri di Laura Castelli, Viceministro Ministero dell'Economia e delle Finanze, Luigi Marattin, Presidente Commissione Finanze della Camera dei Deputati, Antonio Misiani, responsabile economia e finanza Pd, Alessandro Cattaneo, responsabile dei dipartimenti di Forza Italia, Marco Osnato, Capogruppo FdI Commissione Finanze della Camera e Luca Briziarelli, Capogruppo Lega in Commissione Territorio e ambiente del Senato. Della leva **#fiscale** come strumento per incentivare lo sviluppo sostenibile ha parlato il Presidente **#Buia**, richiamando la necessità di sostenere le imprese regolari evitando il rischio di frodi nelle cessioni del credito per i bonus edilizi 🏡

<https://www.ance.it/search/ultimenotizie.aspx...>



La riforma del catasto
in un'ottica di sviluppo sostenibile

Quale riforma fiscale per un'edilizia sostenibile?
FOCUS CATASTO

ANCE 9 novembre 2021
ore 10.30

ANCE Ance era in diretta.
3 g · 🌐

Convegno **#Ance** sulla riforma fiscale con focus dedicato al **#catasto**



Quale riforma fiscale per un'edilizia sostenibile?
FOCUS CATASTO

ANCE 9 novembre 2021
ore 10.30

TWITTER

ANCE @ancenazionale · 17h
Per la **#sicurezza** serve un Patto di **#cantiere**. Tutti devono seguire le stesse regole per la tutela dei **#lavoratori** e la corretta esecuzione degli interventi. Il Presidente **#Buia** al convegno nazionale @Cncelt



Hai ritwittato

CNCE @cnce_it @Cncelt · 19h
Al via il convegno nazionale 'Edilizia, la nuova frontiera' nell'ambito delle Giornate Nazionali 2021 organizzate dalla CNCE per parlare di regolarità, giovani, sicurezza e innovazione @ancenazionale @LegacoopPeS @AnaepaEdilizia @cnanazionale @FENEALUIL_ @FilcaCisl @filleacgil



Hai ritwittato

E24 Il Sole 24 Ore - Enti locali & Edil... · 20h
Sicurezza nei cantieri, Buia: premiare le imprese qualificate e che investono in sicurezza



ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com
Sicurezza nei cantieri, Buia: premiare le imprese qualificate e che investono in s...

Hai ritwittato

Senato Repubblica @SenatoS... · 22h
Condizioni di lavoro in Italia. In Commissione d'inchiesta, audizione Presidente @ancenazionale, Gabriele Buia. Diretta #SenatoTV webtv.senato.it/webtv_live?can...



ANCE @ancenazionale · 1d
#Costruire è un mestiere che non si improvvisa ecco perché è importante stabilire a quali **#imprese** affidare i lavori. Il Vicepresidente @FiloDellePiane a @RaiNews



ANCE @ancenazionale · 1d
Domani ore 9.30 la penultima tappa dello **#SmartBuilding Roadshow 2021**, organizzato da @anitecassinform @SmartBuildingIt in collaborazione con **#Ance**. Per info e registrazioni smartbuildingitalia.it/roadshow2021/



Il ruolo delle istituzioni: strumenti e prospettive

Giovedì 11 novembre ore 9.30

LEGGI IL PROGRAMMA E REGISTRATI

ANCE @ancenazionale · 2d
Il Presidente **#Buia** risponde all'allarme frodi sulla cessione del credito **#BonusEdilizi** lanciato negli ultimi giorni @24Edilizia 📌



ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com
Superbonus, Buia (Ance): imprese qualificate e prezzari contro l'allarme e...

ANCE @ancenazionale · 2d
#BonusEdilizi: prezzari di riferimento e imprese qualificate per prevenire l'utilizzo fraudolento dei crediti d'imposta. Il Presidente **#Buia** al convegno **#Ance** di oggi sul fisco



ANCE @ancenazionale · 3d
Inizia il dibattito con
[@marattin](#)
[@LBriziarelli](#)
[@MarcoOsnato](#)
[@aleCattaneo79](#)
[@antoniomisiani](#)

Modera [@giannitrovati](#)

#RiformaFiscale #Catasto



ANCE @ancenazionale · 3d
#RiformaCatasto: l'obiettivo deve essere quello di favorire gli immobili più **#sicuri** e **#sostenibili**. Il Vicepresidente [@MarcoDettori_](#) al convegno di oggi



ANCE @ancenazionale · 3d
Tra poco il convegno **#Ance** Quale riforma fiscale per un'edilizia sostenibile?
#FocusCatasto

🔴 Segui la diretta sul canale Facebook



🔄 Hai ritwittato



The European House - Ambrosetti · 4d
Tempi certi da politica ed enti locali in **#Italia** è fondamentale per gli investitori e per una reale ripartenza del settore **#costruzioni**
[@FSanfratello](#) Vicepresidente con delega alla tecnologia e all'innovazione
[@ancenazionale](#)



LINKEDIN

ANCE Ance
8.151 follower
2 ore • 🌐

#Sicurezza: l'audizione in Senato della Repubblica del Presidente #Buia sulla stampa di oggi



ANCE Ance
8.151 follower
18 ore • 🌐

Oggi a Sarajevo la seconda tappa del seminario tecnico su #restauro e #ricostruzione insieme agli imprenditori della Bosnia-Erzegovina ITA - Italian Trade Agency



ANCE Ance
8.151 follower
1 giorno • Modificato • 🌐

Come imprese siamo pronti per la sfida del #Pnrr ma serve efficienza e velocità della macchina pubblica. Il Vicepresidente Fabio Sanfratello alla tappa dello #SmartBuilding Roadshow 2021 oggi in #Ance Anitec-Assinform



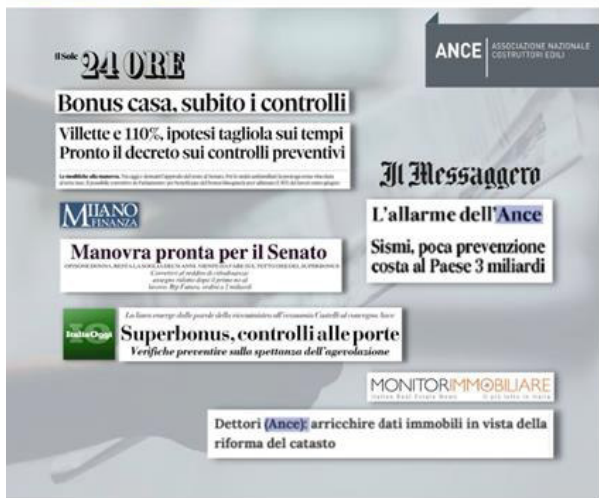
ANCE Ance
8.151 follower
1 giorno • 🌐

#BonusEdilizi: accolta la richiesta #Ance di prezzari di riferimento per evitare il #rischiofrodi



ANCE Ance
8.151 follower
2 giorni · 🌐

#RiformaFiscale e #catasto, il convegno #Ance sui giornali oggi **Il Sole 24 Ore** **Milano Finanza** **ItaliaOggi** **Monitor Immobiliare**



ANCE Ance
8.151 follower
2 giorni · 🌐

A Zagabria le #imprese italiane presentano eccellenze e buone pratiche per il #restauro e la ricostruzione del #patrimonio storico e culturale croato danneggiato dagli eventi sismici **ITA - Italian Trade Agency**



INSTAGRAM



